IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 82. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 24 Marzo 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 12 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 70. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 5 del mattino.

L'art. 17.

Un'altra gonfiatura, sul genere di quella dei trucidati e massacrati in Africa, che sono scomparsi, cosa curiosa, dall'atto di accusa contro gl'imputati di Massaua, è quella della rottura delle trattative di Antonelli con Menelik per l'art. 17 del trattato. Pare che sia cascato il mondo.

L'insuccesso di Crispi, dice la *Tribuna*, su questa parte *essenziale* della politica africana è completo ed è invece completo il successo del signor Deloncle del *Siècle*, il quale accusava il governo italiano di aver falsificato il trattato, i timbri, la firma e la ceralacca.

La *Tribuna* è padrona di rallegrarsi quanto vuole, ma il pubblico italiano ha ancora sufficiente buon senso per non lasciarsi mistificare da queste pallonate retoriche, dirette a far credere che la parte essenziale della politica africana consista nell'art. 17 o nell'art. 18 del trattato con Menelik.

Ed invero in che consiste questo famoso art. 17?

Secondo il testo del trattato, Menelik *dovrà* valersi dell'Italia, come intermediaria tra lui e le altre potenze.

Secondo Menelik, quel *dovrà* va inteso per *potrà*, ossia egli si servirà dell'Italia, quando gli fa comodo, per essere rappresentato o per trattare qualche affare presso le altre potenze, ma vuol avere il diritto di scrivere o trattare anche direttamente.

Scriva e tratti quanto gli pare e piace, che a noi dopo tutto fa lo stesso.

Se si fosse adattato ad osservare quella clausola, che aveva accettata, era meglio, per l'avvenire, sebbene all'atto pratico non ci avrebbe procurato che qualche fastidio e qualche maggiore responsabilità: ma dal momento che si picca di scrivere direttamente alle Regine e vuol trovar modo di cavare qualche milione, se gli riesce, o qualche regalo agli altri potentati, non è il caso nè di piangere, nè di lagrimare, nè di gonfiare la rottura dell'art. 17.

Volendo esaminare la questione con serenità, giacchè in siffatta materia lo spirito di partito deve cederla di fronte all'interesse nazionale, non ci sono che due ipotesi: o Menelik in realtà aveva creduto con quel *dovrà* di poter egualmente corrispondere colle altre potenze e allora non si può neppure accusarlo di malafede: o aveva capita la portata della clausola e bisogna dire che qualcuno ha soffiato ed ha trovato modo di farlo pentire.

Nell'un caso e nell'altro, che cosa si deve fare? Niente.

Il trattato è stato partecipato alle potenze, e le potenze ne hanno preso atto.

Ora se queste potenze vogliono rispondere direttamente a Menelik senza tener conto della clausola del trattato, facciano pure: o credono dover attenersi a quella clausola e allora Menelik può divertirsi a recitare il monologo d'Amleto.

Del resto la parte essenziale della politica africana, per norma della *Tribuna*, non era nè l'articolo 17, nè il 18: l'essenziale era la cessione dei territori, dei quali siamo in possesso e sui quali non vi è alcuna controversia.

In quanto alla delimitazione dei confini pare che la missione Antonelli sia riuscita ad appianare la differenza, altrimenti il comunicato ministeriale avrebbe accennato anche all'art. 3 del trattato.

Ma se anche la differenza non fosse stata appianata, tutta la questione si ridurrà ad accettare la delimitazione secondo la linea proposta dall'Antonelli, invece di quella preferita dal generale Orero — ciò che del resto non fa nè caldo, nè freddo, dal momento che l'on. Di Rudinì ha dichiarato nella seduta di sabato che il governo intende restringere le posizioni militari al triangolo Asmara-Keren-Massaua.

Dunque, tutto considerato, l'art. 17 si può sgonfiare come i palloni precedenti.

E se il Ministero ha giudizio, dovrebbe, secondo noi, consigliare i giornali amici a non parlare con tanta voluttà di *debâcle* su tutta la linea, e di gravi pericoli, giacchè l'effetto di queste esagerazione potrebbe produrre nel paese e nella Camera un effetto opposto al fine che il Ministero si propone di raggiungere, e cioè l'economia di alcuni milioni, non disprezzabili, nelle spese d'Africa.

Ad ogni modo noi siamo persuasi che l'on. presidente del Consiglio non si lascierà impressionare da questi *can-can* per ogni minimo incidente nella politica africana, come siamo convinti che, se avesse rimandato ad otto giorni l'interpellanza sull'inchiesta parlamentare, non avrebbe precipitato la nomina di quella Commissione, i cui membri sono i primi a convenire, che sarebbe stato assai meglio rimandare questa passeggiata ad una miglior stagione.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Londra,** 23 — Lord Salisbury partirà oggi, diretto alla Riviera Ligure.

(N) **L'Aja,** 23, 2 pom. — La Regina e la Regina Reggente di Olanda soggiorneranno in Svizzera dai primi di aprile ai primi di maggio.

(N) **Bruxelles,** 23, 2 pom. — E' giunta qui comunicazione ufficiale che l'Imperatore Guglielmo visiterà questa città nel luglio o nell'agosto prossimo.

(S) **Londra,** 23. — La Regina Vittoria, accompagnata dal principe e dalla principessa di Battenberg, da lady Churchill, dal generale sir H. P. Ponsonby, dal dottore Reid, dal maggior Brigge e da miss Adeane, proveniente da Windsor, si è imbarcata stamane a Portsmouth, a bordo del *Victoria and Albert*, alla volta di Cherburgo ove giungerà stasera, verso le sei.

(N) **Parigi,** 23,11,30 ant. — Il conte Herbert di Bismarck lasciò ieri Nizza, diretto a Friedrichsrhue.

(N) **Madrid,** 23, 11,45 ant. — La Regina reggente è indisposta ed è costretta a tenere il letto. Il suo stato non presenta però alcuna gravità.

(N) **Berna,** 23, 11.40 ant. — Si ha da Ginevra che un centinaio di socialisti tedeschi vollero turbare la seconda conferenza del pastore Stoecker, ma furono espulsi dalla sala dalla polizia. Furono fatti quattro arresti.

(S) **Cherburgo,** 23. — La regina Vittoria proseguirà domattina direttamente per Grasse.

(S) **Vienna,** 23. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: « Re Milano dichiarò in modo positivo considerare inopportuno che il re Alessandro si presenti alle Corti estere prima che sia vicino a raggiungere la maggiorità. Perciò tutte le voci circa un suo viaggio quest'anno a Pietroburgo, sono infondate. »

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che lo Czar conferì al presidente della Repubblica francese, Carnot, l'ordine di Sant'Andrea.

I provvedimenti finanziari

Per il lotto pubblico.

Le modificazioni, che l'on. Colombo ha proposto alle vigenti disposizioni sul lotto pubblico, riguardano tre principali punti:

a) le tariffe delle giuocate e delle vincite;
b) l'aggio dei ricevitori;
c) la concessione dei banchi.

Tariffe. Le variazioni proposte appariscono a colpo d'occhio nel seguente specchio:

	Tariffa vigente			*Nuova tariffa*		
	Posta min.	Premio in rapp. alla posta	Premio in lire	Posta min.	Premio in rapp. alla posta	Premio in lire
Estr. semplice . . .	0,08	12 1/2	0,87	0,08	10 1/2	0,84
» determinato .	0,08	62 1/2	4,34	0,08	52 1/2	4,20
Ambo	0,02	300	5,21	0,02	250	5 —
Terno	0,02	5000	86,80	0,02	4250	85 —
Quaterno	0,02	60000	1041,60	0,04	60000	2400 —

In sostanza, malgrado l'abolizione della ritenuta di ricchezza mobile, che grava attualmente le vincite del lotto, i premi sono lievemente diminuiti per gli estratti, l'ambo ed il terno; sono, invece, accresciuti del 13.20 per 100 per il quaterno, « onde imprimere — dice la relazione — un allettamento a questa specie di giuoco, che attualmente rappresenta una parte minima dei proventi della privativa. »

Ed invero delle L. 74,821.160.47, che indicano la media delle riscossioni del lotto, durante il triennio 1887-90, sole L. 2,979,169.95 sono state date dal quaterno, vale a dire meno del 25 per 100.

Applicando la nuova tariffa alle vincite accertate nel triennio, il beneficio dell'erario ne risulterebbe di circa L. 1,200,000, che il Ministro ritiene possa salire a L. 1,550,000 per il maggior prodotto, che si ripromette dal raddoppiamento della posta minima per il quaterno.

Aggio. La misura n'è mantenuta dal progetto nella ragione attuale, cioè tra il 5 e l'11 per ogni cento lire lorde, sui proventi inferiori alle L. 50,000; n'è diminuita dal 4 al 3 per cento sui proventi superiori alle L. 50,000 predette.

La proposta graduazione dell'aggio trova la sua giustificazione sui dati dell'esperienza, i quali dimostrano che « un reddito lordo di L. 4000 circa rappresenta le spese d'esercizio del banco, compreso il legittimo compenso dell'opera del personale. »

Il vantaggio, che l'erario ne presume, è calcolato dall'on. Ministro delle finanze a L. 240,000.

Una maggiore diminuzione nella misura dell'aggio danneggerebbe i proventi del lotto, perchè nel ricevitore, malamente rimunerato, verrebbe a cessare l'interesse di ricevere il giuoco, oltre un dato limite.

Concessione dei banchi. — E' mantenuta la distinzione dei banchi in due categorie, delle quali la prima comprende i banchi con aggio lordo superiore alle L. 2000; la seconda quelli con aggio lordo inferiore.

Secondo le disposizioni vigenti i banchi della 1.a categoria erano conferiti:

per 6/12 ai ricevitori del lotto, con preferenza fino alla concorrenza della metà per gli ex-impiegati del macinato;

per 1/12 agli impiegati dello Stato, che hanno lasciato il servizio per infermità o per età avanzata, senza diritto a pensione vitalizia;

per 3/12 agli impiegati, alle vedove ed agli orfani di impiegati provveduti di pensione;

per 2/12, finalmente, alle vedove ed orfani di impiegati non provveduti di pensione.

L'on. ministro delle finanze ne propone, invece, un diverso riparto, cioè che i banchi siano conferiti:

per 5/12 ai ricevitori del lotto, che in realtà ne saranno avvantaggiati, malgrado l'apparente diminuzione di 1/2, essendo stata tolta la clausola, che dava la preferenza fino a tre sui sei dodicesimi agli ex-impiegati dell'amministrazione del macinato, clausola, la quale non aveva ragione d'essere oggi, che la quasi totalità di quegli ex-impiegati ha ricevuto un collocamento;

per 1/12 agli impiegati dello Stato, che uscirono dal servizio per malattia od età senza diritto a pensione;

per 6/12, finalmente, alle vedove ed orfani di impiegati non provveduti di pensione.

Innovazione sostanziale è quella che toglie la facoltà di concorrere per il conferimento dei banchi del lotto agli impiegati dello Stato, alle loro vedove ed orfani, se provveduti già di pensione.

Al ministro proponente non pareva giusto — leggesi nella relazione — in presenza dei numerosi bisogni, cui lo Stato non può dare soddisfazione, di mantenere a favore degli impiegati e delle loro famiglie, già provveduti a carico del bilancio di un assegno vitalizio, la facoltà di concorrere al conferimento dei banchi del lotto, riducendo a troppo meschine proporzioni il numero dei banchi riservati alle vedove ed agli orfani, ben più infelici, di quegli impiegati, che per cause non colpevoli non acquistassero il diritto a pensione.

In linea di equità nessun dubbio che il provvedimento raccomandato dall'on. Colombo apparisca opportuno; in linea di fatto e nell'interesse dello Stato gioverebbe sapere quali ne saranno le conseguenze finanziarie, giacchè il conferimento del banco portava con sè, in questo caso, il decadimento dalla pensione.

***

Dal complesso di queste disposizioni l'on. ministro delle finanze attende un beneficio per l'erario non inferiore ai due milioni di lire.

Di certo, od approssimativamente tale, vi ha soltanto il beneficio delle L. 240,000, che il ministro domanda alla diminuzione dell'aggio di riscossione delle giuocate; il resto è ipotetico, non essendo punto dimostrato che la diminuzione del premio per gli estratti, gli ambi ed i terni, sebbene piccolo, non abbia ad esercitare una dannosa azione sulle giuocate.

Credito, industria, commercio

La settimana scorsa ha rilevato moralmente la precedente dalle nuove delusioni sugli affari dell'America del Sud e dalla corrente contro i valori che si era determinata sul mercato francese in seguito alla caduta improvvisa della Società di depositi e conti correnti.

La rapidità colla quale si è operato il salvataggio di questa Società, togliendola di mezzo, ha fatto sì che il mercato ha ripreso immediata fiducia e siccome la depressione avvenuta offriva occasione ad operare, la borsa di Parigi fu piuttosto animata durante tutta la settimana.

La tendenza generale si conserva buona, specialmente per la facilità della liquidazione, che ha rivelato una crescente abbondanza di capitali disponibili.

Si sperava che il voto di fiducia riportato dal nostro Ministero avrebbe data una spinta alla nostra rendita, ma si vede che siamo sempre nel periodo dei complimenti.

E' probabile che la minaccia di scaricare 145 milioni di rendita abbia influito sul termometro — sicchè coloro che avevano comprato in previsione del voto devono aver provato una discreta delusione.

Le condizioni generali della politica sono abbastanza tranquille e la situazione dei mercati sarebbe promettente per una campagna di primavera; ma c'è un non so che d'incerto nella temperatura che induce ad essere prudenti.

Mercato italiano.

Le nostre piazze sono un po' stanche: dopo un vertiginoso lavoro che ha durato un mese e nel quale si sono fatti prodigi, si sono un po' esaurite le forze e per riprendere un po' di animazione ci vorrebbe un soffio caldo di primavera. Speriamo che venga e frattanto contentiamoci della calma, che impone un certo rispetto anche a coloro che meditassero i soliti tentativi di scorrerie.

I valori ferroviari sono fermi: il *Mobiliare*, dopo le vittorie della causa, che pur rappresenta un rinforzo di alcuni milioni alla riserva, ha aumentato in simpatia più che di prezzo e la Banca Generale procede di conserva coll'Immobiliare fra il 400 e il 410.

Le Acque Marcie sono alquanto oscillanti, ma sempre ben tenute e il Gaz si è proposto di non subire depressione al disotto di 900.

Gli altri valori sono tranquilli, o poco trattati — mentre la rendita coi suoi biglietti d'andata e ritorno di 30 centesimi al giorno offre discreto lavoro. I cambi sono sempre al disotto del punto d'oro. E se l'on. Luzzatti colloca all'estero il suo pacchetto scenderanno anche a mezzo punto.

Mercato francese

Passata l'emozione del tonfo della Società dei depositi, migliorate le notizie dell'Argentina, compiuta fluidamente la liquidazione, noi assistiamo, dice l'*Economiste*, ad un movimento che ha tutte le apparenze della ripresa, ma di una ripresa che non fa progressi. Ma col muoversi, il sistema muscolare guadagna sempre qualche cosa.

La riserva metallica della Banca segna un aumento di 7 milioni — 15 nel portafoglio e per contro 30 milioni di meno nei conti particolari.

Mercato inglese

La riserva della Banca è aumentata di 300 mila sterline, ed è ora di 16,117,000 st. colla proporzione agli impegni del 38 e 1/8 per cento.

Sul mercato libero si è accentuata la tendenza al ribasso di sconto, che si tenne intorno a 2 e 3/8.

Si prevede per un certo periodo una situazione stazionaria. Non lo sarà mai tanto, quanto la nostra, che da tre anni si mantiene collo sconto al 6 per cento.

La circolazione delle Banche.

Le nostre Banche di emissione hanno tre specie, dirò meglio, quattro specie di circolazione: quella tripla rispetto al capitale; quella intieramente coperta da maggior riserva; l'eccedente; la straordinaria. Tal quale come i nuovi motori a quattro espansioni. Se non che negli effetti, cosa curiosa, questa quadruplice espansione si risolve in una continua restrizione. Quando avremo il sistema scozzese dell'on. Luzzati, finiremo coll'eclissi totale della luna!

Intanto ecco le cifre complessive:

	Circolazione	*Riserva*
Banca Nazionale	572,184,298	198,658,362
Banco di Napoli	246,934,629	110,971,342
Nazionale Toscana	90,789,921	43,297,009
Banca Romana	63,729,649	22,773,074
Banco di Sicilia	48,599,012	38,999,686
Toscana di Credito	12,789,720	5,320,031
Totale L.	1,035,027,229	620,019,508

Abbiamo adunque in complesso una riserva *metallica* del 40 per 0/0 rispetto alla circolazione — senza tener conto che nella circolazione sono compresi 60 milioni che la Banca Nazionale per convenzioni speciali avrebbe diritto di non computare.

La Banca anglo-italiana.

E' ritornato da Londra il barone Michele Lazzaroni e sembra che sia riuscito alla costituzione definitiva della Banca anglo-italiana con capitale di 25 milioni, diretta ad operare in Roma in lavori edilizi e pubblici.

In questo periodo, in cui gli affari italiani sono giudicati all'estero con tanta diffidenza, il risultato ottenuto dal barone Lazzaroni ha un'importanza non indifferente.

Situazione della Banca Nazionale

ATTIVO.

	28 febbraio 1891	10 marzo 1891
Moneta metallica . L.	208,018,391 —	198,658,362 —
Biglietti ex consorziali e di Stato . »	7,275,148 —	6,587,200 —
Portafoglio . . . . . »	388,318,188 —	381,429,863 —
Anticipazioni . . . . »	63,060,189 —	62,610,809 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . »	76,820,723 —	76,747,280 —
Fondi sull'estero . . »	515,707 —	»

PASSIVO.

Circolazione . . . . L.	577,553,488 —	572,184,298 —
C.C. e altri debiti à v. »	69,766,334 —	61,499,665 —
C.C. » » a sc. »	101,893,313 —	100,777,090 —

Cose Locali

Situazione finanziaria ed economica

Abbiamo detto ieri che la tassa di famiglia, anche quando le condizioni della proprietà immobiliare a Roma non fossero eccezionali, sarebbe sempre preferibile a quella sul valor locativo.

Pur lasciando a parte gli effetti della crisi edilizia, che persiste più che mai, effetti che hanno avuto per risultato un ribasso negli affitti, che va dal 15 al 30 per cento a seconda delle località, senza tener conto dei molti alloggi sfitti, abbiamo questo fatto: che la revisione dei fabbricati a Roma essendo avvenuta sulle locazioni preesistenti, i proprietari sono gravati da una tassa che alle scadenze riuscirà sproporzionata al vero ricavo dell'affitto.

Non basta. La legge esclude dalla tassa di valor locativo tutto ciò che non sia vera e propria abitazione, vale a dire, magazzini, botteghe, negozi ecc. che a Roma nelle posizioni centrali sono i locali veramente rimunerativi.

Quale la conseguenza? Che tutti coloro, i quali esercitano un commercio, hanno una bottega od un negozio, pel quale pagano un notevole affitto, non pagheranno un centesimo di valor locativo, se la loro pigione di casa non supera le mille lire.

Ma c'è di più. Roma, città poco o nulla industriale, ha una estesa classe d'impiegati, sia nelle amministrazioni dello Stato, sia nelle Banche, negli uffici e rappresentanze commerciali, sia nelle amministrazioni private.

Questa classe, che non sente gli effetti della crisi, perchè al 27 del mese riceve il proprio stipendio, anzi dalle crisi trae vantaggio non fosse che negli alloggi e gode, per quel che riflette l'amministrazione dello Stato, una indennità di residenza, si compone in buona parte di celibi.

Ora, siccome per chi è solo basta una camera, oppure una camera ed un salotto, è chiaro che l'importo della pigione non potrà mai raggiungere le mille lire all'anno: sicchè, dato che il minimo dell'imponibile cominci dalle 1000 lire, è chiaro ed evidente che 10 o 12 mila cittadini, i quali godono di uno stipendio sufficiente, e non hanno il peso della famiglia, restano esenti completamente dalla tassa di valor locativo.

E fra questi 10 o 12 mila cittadini ve ne saranno di quelli che godendo, pel loro grado, stipendii da 4 mila in su, pel fatto di essere celibi, che li dispensa dall'avere più di due o tre camere, saranno esenti dalla tassa.

Così vedremo dei Consiglieri della Cassazione, della Corte dei Conti, dei sotto-segretari di Stato e anche qualche ministro, completamente esenti dalla tassa, mentre un impiegato inferiore con cinque o sei figli dovrà pagare la tassa.

E quel che si dice degli impiegati o dei pensionati, si può dire di tutti i professionisti in genere, dall'agente di cambio al medico, che sono celibi.

Passiamo agli altri. La massa degli impiegati delle amministrazioni private e pubbliche è costituita, come si sa, da persone che godono un assegno dalle 1200 alle 3000 lire.

Ora, tutti coloro che appartengono a questa classe ed hanno famiglia, difficilmente, tranne poche eccezioni, tengono un alloggio che superi le mille lire all'anno di affitto.

Ed anche questi, che pur sommano a varie migliaia, sarebbero esenti dalla tassa di valor locativo.

Un'altra considerazione. Anche all'infuori della estesa classe degl'impiegati abbiamo moltissime famiglie, le quali spendono nell'affitto dalle 90 alle 110 o 120 lire al mese — sicchè per poche lire cadrebbero sotto la tassa di valor locativo.

Che cosa succederà? Che fra un anno una gran parte delle locazioni dalle 1000 alle 1200 lire diventeranno di 900 o di 990.

E così anche a Roma, seguendo il metodo generalizzato a Napoli, i pigionali pagheranno alla mano la differenza al proprietario di casa, pur di ridurre la locazione al disotto di mille lire per non pagare la tassa di valor locativo: onde, generata e provocata la frode, non solo si perderanno molti contribuenti per la tassa di valor locativo, ma si verrà a perdere un tanto anche sulla tassa fabbricati.

E poi quale elasticità può avere la tassa di valor locativo? Nessuna. Viene quindi a mancare il carattere principale della tassa occorrente al nostro Comune.

La tassa di famiglia invece, essendo generale e proporzionale, consente di stabilire anche 20 o 30 categorie, e perciò non solo diviene sopportabile, ma è in rapporto alle risorse dei cittadini.

Naturalmente le classi operaie, quelle che traggono appena i mezzi per l'esistenza non sono incluse, come sono escluse dalla tassa di ricchezza mobile, che parte da un dato reddito. Le classi inferiori possono essere tassate a 5 e 10 lire all'anno e così progressivamente a seconda della condizione di famiglia, che si detrae dai ruoli della proprietà, dalla ricchezza mobile o da altri elementi per coloro che vivono di rendita o hanno domicilio in Roma e le proprietà e i redditi altrove.

Una tassa che colpisce tutti, tranne chi guadagna appena da vivere, che consente una larga ripartizione di categorie, è meno sensibile per tutti, anche per le categorie più elevate e permette per la sua larga base di essere aumentata o diminuita a seconda delle esigenze finanziarie del Comune.

---

10 APPENDICE 10

SCONFORTO

DI JULES MARY

PARTE PRIMA

Troppo felice.

La fanciulla non voleva incontrarsi con Pietro.

— Il tempo lo guarirà! — aveva pensato.

Clotilde di Hautefort partì, dunque, sola alla volta di Vilvaudran.

La povera donna, per tanto tempo, era stata, come ella stessa aveva detto, troppo felice.

E quel giorno doveva aver termine la sua felicità.

V.

Vilvaudran è un magnifico castello che rimonta al secolo decimosesto, e che sorge a pochi metri dalla sorgente del Loiret.

Di tutti i castelli fabbricati nei dintorni di Orléans, è senza dubbio il più pittoresco.

Un lago abbastanza vasto si stende dietro il castello, e gli alberi del parco, alberi vecchi e bellissimi, vi bagnano da secoli le loro radici.

L'interno è sontuosamente mobiliato.

Daniele lo aveva ereditato da sua madre, e aveva sempre vegliato con cura pietosa alla sua manutenzione, poichè vi ritrovava ad ogni passo i ricordi di colei che aveva vegliato sulla sua infanzia.

Il parco era vasto, e non cintato.

Era piuttosto una vera foresta che un parco, ed era popolatissimo di volatili d'ogni specie.

Clotilde andava sempre a Vilvaudran in carrozza.

Poteva essere un quarto d'ora appena che ella era uscita dal palazzo, quando un giovinotto di una trentina d'anni al più, vestito con eleganza più pretenziosa che distinta, si presentò al palazzo.

E al portinaio che gli domandava che cosa volesse, rispose:

— Vorrei parlare alla signora De Hautefort.

— La signora è uscita in questo momento! — rispose il portinaio.

— Davvero? — fece lo sconosciuto con aria di insolenza.

— Certamente. E se voi desiderate parlare alla signora...

— A lei sola.

— Ebbene, voi la troverete a Vilvaudran.

— E' lontano?

— Andarci a piedi, ci vuole un'ora.

— Grazie.

— Tutti vi indicheranno la via.

— Saprò trovarla. Addio.

— Scusate. Se per combinazione non trovaste la signora, quale nome dovrei dirle nell'annunciarle la vostra visita?

— Il mio nome?

— La signora vi conosce?

— No.

— Se voleste darmi la vostra carta...

— Perchè no?

Lo sconosciuto si trasse di saccoccia un elegante portafogli, e ne trasse un biglietto di visita che consegnò al portinaio.

Sulla carta era scritto:

LAFISTOLE.

Dopo di che lo sconosciuto se ne andò.

Il primo passante gli seppe indicare la strada che doveva seguire, e pochi minuti dopo, tutto filare in volto, Lafistole era in via per Vilvaudran.

Lafistole, conviene pur dirlo, era un bel giovinotto.

Alto, snello, vigoroso, biondo, aveva bellissimi occhi azzurri: ma il cerchio nero che li circondava, era evidente dimostrazione di una vita di strapazzi e di orgie.

Arrivato a Vilvaudran senza incidenti di nessun genere, penetrò nel giardino dove non trovò alcuno. E già stava per dirigersi alla volta del castello, quando s'imbattè in una signora che gli veniva incontro.

Era Clotilde.

Alla vista dello sconosciuto, che si dirigeva verso di lei, Clotilde si fermò ed attese.

Quando fu giunto a due passi dalla signora De Hautefort, Lafistole, col cappello in mano e salutando con la maggiore deferenza, disse:

— Avrei per caso la fortuna di trovarmi in presenza della signora D'Hautefort?

Clotilde, sorpresa, rispose:

— Appunto, signore.

— Avrei bisogno di parlare qualche minuto con voi.

— Vi ascolto.... ma il vostro nome?

— Lafistole, signora.

E poichè si accorse che Clotilde non conosceva il suo nome, si affrettò ad aggiungere:

— Cassiere del notaro Chavarot.

— Parlate, signore.

— Qui? All'aria aperta?

— Perchè no?

— Egli è, signora, che io debbo dirvi cose di non lieve importanza, e voi sareste la prima a deplorare che un orecchio indiscreto potesse udire la nostra conversazione.

Gli occhi di Lafistole brillavano di una specie di ironia fredda e crudele che meravigliava e inquietava Clotilde.

E perciò, accennando lo sconosciuto verso un chiosco elegantemente mobiliato, Clotilde, quando furono entrati, chiuse la porta, accennando a Lafistole di accomodarsi.

Lafistole si accomodò senza imbarazzo in una larga poltrona.

Ed entrando in materia senza preamboli, disse:

— Io ho appreso allo studio che voi state per maritare vostra figlia.

— Appunto.

Lafistole, battendosi il bastoncino sulle polpe delle gambe, aggiunse noncurante:

— Ho avuto parecchie volte occasione di vedere la signorina D'Hautefort, e debbo dichiarare di non aver mai visto una ragazza così graziosa e così adorabile.

Clotilde fu urtata da quel grossolano complimento che suonava come un sarcasmo, quasi come un'ingiuria sulla bocca di quell'uomo.

Ma Lafistole non si lasciò sconcertare da quell'atto di indignazione, e rispose con la massima calma:

— E' adorabile! mantengo la parola. Ed appunto per questo, prima che il matrimonio si compia, io mi sono affrettato a venirvi a domandare la mano di vostra figlia.

La signora D'Hautefort, dinanzi a quella strana richiesta, fu presa da una gran voglia di ridere.

Evidentemente aveva che fare con un pazzo.

— Povero giovane! pensò. Chi lo avrebbe detto!

Ma poichè Lafistole attendeva, rispose forte:

— Mio caro signore, la vostra domanda non può essere accolta.

(Il seguito in quarta pagina)

Per queste ragioni crediamo che il Consiglio Comunale debba preferire assolutamente la tassa di famiglia.

Il guaio è che, stando a certe notizie, serpeggia nel Consiglio una corrente contraria a qualunque tassa.

Ora questo sarebbe il peggiore dei partiti. La situazione del Comune è tale, che il ribellarsi alla inesorabile necessità di provvedere al pareggio del bilancio, condizione *sine qua non* per aver diritto coll'anno prossimo alle anticipazioni previste dall'ultima legge per Roma, provocherebbe un severo giudizio sulla rappresentanza locale.

E, in definitiva, quale sarebbe il risultato? Di evitare le tasse, *forse*?

All'opposto: il rifiuto obbligherebbe il Governo ad assumersi, per legge, l'amministrazione della capitale, e allora non sappiamo se le tasse sarebbero contenute nei limiti proposti dalla Giunta e dalla Commissione del bilancio. C'è tutto da perdere e poco da guadagnare.

Caveant consules!

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Parma, 22. — Stasera ebbe luogo un banchetto di trecento elettori in onore dei deputati monarchici di Parma e di Piacenza.

Parlarono applauditissimi gli onorevoli conte di S. Vitale, il principe Ruspoli, l'avvocato Nasi e il conte Calciati.

Si fecero entusiastici brindisi al Re e alla Casa di Savoja.

Furono spediti telegrammi a S. M. il Re ed al presidente del Consiglio, on. Di Rudinì.

Sarzana, 22 (p. c.) — Un contadino, incontrata per via la sorella, celiando con lei, le spianava contro per ischerzo il fucile di cui era armato e che disgraziatamente aveva il cane alzato.

Ad un tratto il colpo partì, ferendo mortalmente la povera ragazza.

Mantova, 22 (p. c.) — Nei giorni 23, 24 e 25 maggio prossimo venturo, avrà luogo nella nostra città un concorso nazionale di cavalli figli di stalloni da tiro. e la terza esposizione internazionale di cavalli e di stalloni di tipo carrozziere e di grosso attiraglio.

S. M. il Re ha anche quest'anno offerto una *grande medaglia d'oro* da conferirsi come premio.

Ravenna, 22 (p. c.) — Il consorzio delle cooperative romagnole fra i braccianti, pubblica un manifesto invitante gli operai associati ad iscriversi per l'esecuzione del tronco ferroviario Jano-Kladi-Larissa in Grecia di cui il consorzio rimase deliberatario insieme all'ingegnere De Chirico.

Il manifesto porta anche la firma del senatore Bonvicini.

Catania, 23, ore 15,25. — Proveniente da Messina ove ha pubblicamente discorso agli operai, è giunto qui ora Amilcare Cipriani.

Da un balcone dell'*Hôtel Centrale*, ove è alloggiato, ha parlato alla sottostante folla plaudente, invitandola per domani alle 9 ant. ad una conferenza.

Fu presentato al pubblico dal noto De Felice. Si dice che il suo scopo sia quello di preparare gli operai alla dimostrazione del 1º maggio.

— Da parecchi mesi manca il questore: la cittadinanza chiede che il governo si risolva una buona volta a destinarne uno anche per Catania.

Treviso, 22 (p. c.) — E' morta in età avanzata la milionaria contessa Elisabetta Galvani d'Onigo.

Col suo testamento ha generosamente legato somme rilevanti a parecchi istituti di beneficenza del Veneto e di Treviso.

Trapani, 23, ore 19,20. — Dopo sedici giorni di laborioso dibattimento, questa sera i giurati emisero il verdetto nel processo contro i malfattori, che nel 1888 in Ribera (Girgenti) assassinarono il benestante Pietro Pasciuta.

Il verdetto è affermativo per l'assassinio contro tredici su diciotto imputati.

Il verdetto ha prodotto ottima impressione.

L'Esposizione

DEGLI AMATORI E CULTORI DI BELLE ARTI

III.

Le sale II, III e IV sono riservate alla scultura.

Anche qui, tanto per non variare, trionfa il piccino il microscopico, e badiamo bene, il microscopico dico, nella significazione artistica e non nelle dimensioni delle opere esposte.

La stessa uniformità mediocre, la stessa slavata e slombata ripetizione scolastica, senza un lampo, un soffio di arte grande, anzi senza un accenno ad intendimenti superiori, originali personali.

E' il ritornello antipatico del mezzo tentativo, dell'ardimento represso dalla deficienza del pensiero e dal disquilibrio dei mezzi; delle buone intenzioni rivestite di tutta la ingenuità primitiva degli esordienti.

Pure, in qua e in là, con un poco di buona volontà e senza soverchie pretese qualche cosa di discreto e di relativamente riuscito rompe il vuoto grigio dell'Esposizione e chiama l'attenzione del visitatore.

Vedo, per esempio lo *Studio*, segnato col numero 4 di Marino Raffaele, una delle solite ripetute teste di vecchio, ma trattata alla brava, con disinvoltura ed efficacia. Buono specialmente il nudo del collo e la linea appena accennata delle spalle e del petto.

Il N. 10 è un lavoruccio sentito di Michele Tripisciano; è una delle cosette più riuscite della mostra di scultura.

Il soggetto è geniale ed anche originale. Un ragazzo il quale si lascia cadere su di un piede una brocca, mettiamo di acqua. L'impressione del dolore, bene espressa nel moto rapido della gamba rattratta e nel gesto del braccio destro ricurvo verso la testa, mentre dalla bocca contratta esce un formidabile *Mannagg...*, è viva, piena, robusta.

Il nudo è accarezzato con cura amorosa: la modellatura è vibrata e sicura. La parte inferiore del corpo e specialmente le due gambe sono di una rara fedeltà anatomica.

Francesco Ferraresi poteva darci qualche cosa di più indovinato del suo microscopico *Abissino*, segnato col N. 12; un busto in bronzo curato anche troppo, ma quasi insignificante come tipo, e fra le altre cose ricordante ben poco il carattere comune della razza.

E' un abissino idealizzato, corretto nella linea del viso: basta osservare il profilo del naso e il labbro inferiore, i quali forse hanno poco che fare con le note fisionomie dei nostri... amiconi d'oltre Asmara.

Baldassarre Schmitt ha senso, sentimento di arte sana e serena. Il suo *Ritratto* in bassorilievo, portante il numero 13 è un gioiello di finezza, di morbidezza e di eleganza eletta di disegno. Il profilo è di una vaghezza e di una grazia aristocratica. La guancia ha il velluto e la trasparenza di carne viva: l'occhio è di una dolcezza parlante. Peccato che manchi un po' di ossatura cranicale sopra l'osso frontale; come pure sarebbe desiderabile una proporzione nel rilievo, fra l'orecchio, la guancia e il mento, più armonica e impeccabile.

* * *

Il N. 21, un *Ritratto* del su ricordato Michele Tripisciano ha parecchi pregi di fattura. Ma soprattutto è indovinato come espressione, come carattere, reso con forza e con vivacità.

Noto più avanti, al N. 26, una figura in marmo rappresentante l'*Innocenza*, lavoro di Achille Albacini.

Non si può negare che nell'insieme non vi sia un'effusione di leggiadria casta e raccolta, di candore incosciente e sereno. Ma a parte la nessuna novità della concezione, c'è anche una discreta dose di ingenuità nella modellatura e nel panneggiamento. La castigatezza del disegno non è sempre rispettata: prova evidente quegli occhi che paiono gonfi e ammalati.

Carlo Fontana ha un gruppetto, segnato col N. 30 e intitolato il *Bacio dei campi*. E' un bozzettino (diciamo così) un po' arcadeggiante, ma piacevole, gradito e simpatico.

Un bue si adagia quasi sopra (si suppone) una mucca semi-sdraiata e porge il muso, allungandolo mollemente e come baciando, alla compagna di pastura. Una cosuccia quindi semplicissima, ma piena di senso artistico e di vita. Non so perchè la placidezza amorosa dell'occhio di quel bue, mi rammenta il famoso sonetto carducciano: certo l'impressione che si riporta dal lavoro del Fontana ha molta analogia col sentimento mite quasi pio che infonde il bove al cuore del poeta maremmano.

Il *Bacio dei campi*, nella modestia delle sue pretese, è per animo, per genialità d'ispirazione, per poesia intima di concezione, un altro dei più notevoli tentativi dell'Esposizione.

Dove appare un vigoroso accenno di arte libera e audace è nel n. 31: il *Riposo del Modelo* dello spagnuolo Marinas y Gavcia. Un gruppo veramente forte, sentito con un'energia notevole e riprodotto con altrettanta bravura.

E' un giovinotto nudo che in un momento di riposo, nello studio di un artista, è come assalito da un cane il quale l'investe con una furia di carezze. Soggetto, forse non totalmente originale, ma di una estrema difficoltà di esecuzione.

La sensazione della paura, mista al solletico, a quel brivido indefinibile del contatto della carne con il corpo ardente del cane, è fissata in questa figura, stupendamente. Nell'insieme il gruppo è armonico, proporzionato: le linee, corrette anche nell'arditezza della mossa. E la modellatura è solida, vigorosa: il rilievo efficace; lo studio del vero paziente e sapiente.

Gli arti inferiori e il dorso sono trattati con una franchezza di artista provetto. Nel complesso un lavoro il quale, anche in mezzo a qualche particolare duro, a qualche stiracchiatura di disegno, rappresenta una forza artistica giovanile, balda e sicura.

* * *

Sorvoliamo sopra lo Shakspeare del Tripisciano; ci vuol altro per rendere il carattere, il tipo ideale del grande poeta di *Amleto!*

Fermiamoci piuttosto al N. 39, un bustino in terra cotta bronzato rappresentante un *Bricconcello*. A me è parso un *bijou*. La figurazione plastica è squisita: la modellatura perfetta senza contrazioni, muscolosa senza smancierie. La carne è palpitante, pastosa; l'espressione composta, severa. E' uno studio ove si rivela una calma serena di arte finissima: una lodevole coscienza artistica e una grande nobiltà di intendimenti.

Piuttosto vorrei domandare all'autore, l'egregio Silvio Sbricoli, per qual ragione ha qualificato il suo busto con quell'appellativo di *bricconcello*. Nulla v'è di biricchineria, di furberia e nemmeno di simulazione astuta: quella è la testa di un uomo precoce; una testa meditabonda, seria, direi quasi leggermente malinconica. Almeno questa è l'impressione del sottoscritto.

Salvatore Buemi nel suo gruppo *Dammela* è più temerario che audace; manifesta delle buone intenzioni, ma non vi corrisponde del tutto la perizia dell'esecutore: studii.

Il n. 43 — *Madonna col bambino* — del Werner Akerman è un alto rilievo ricco senza dubbio di buoni particolari di disegno e di finezze di esecuzione. La mossa è corretta e indovinata. Nulla di superiore però.

Un bellissimo *Ritratto* è quello segnato al n. 44 della signora Adelaide Maraini. Stupenda la parte inferiore del viso. Il profilo è di una squisitezza di disegno quasi perfetta. E l'espressione è resa con bravura, con franchezza. L'intensità del sentimento è uguale alla purezza della riproduzione.

Gaetano Ronca, al n. 45, espone una *Mater dolorosa* dalle linee vibrate, direi massiccie.

Non so veramente scoprire in quel viso altero e risoluto la traccia commovente del dolore, ma comunque sia è un lavoro discreto. Un particolare superbo, il collo, di una morbidezza di carne fremente.

Prima di uscire, vedo al N. 46 una terra cotta di Ernesto Biondi, rappresentante un gruppo di... (diciamolo pulitamente) suini, e intitolato *Profili del mio paese*.

L'autore ha voluto fare dello spirito, e contento lui contenti tutti. Però è lecito domandargli: in quel suo paese, in fatto di profili, non c'è proprio nulla di meglio?

Faustus.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Ad Alessandria la Compagnia Fantecchi recitò con successo la nuova commedia in un atto dell'avv. Carlo Moro: *L'ultimo capitolo.*

E' pure piaciuto un nuovo dramma della signorina Giulia D'Andrea: *Le due madri.*

— Al Manzoni di Milano la *Caccia alle gonnelle*, *pochade* in tre atti di Gandillot, non incontrò il favore del pubblico.

Lirica. — *Dame Pernelle* è il titolo di un'opera comica in tre atti del maestro Planquette, che andrà in scena nel prossimo inverno a Parigi.

— La direzione del regio teatro dell'Opera di Berlino è entrata in trattative coll'impresario Angelo Neumann, per far rappresentare la *Cavalleria rusticana*.

Pare che l'opera del Mascagni si rappresenterà nel prossimo aprile.

Concerti — Il 15º concerto classico a Monte Carlo ha ottenuto il consueto successo. Furono molto applaudite diverse opere inedite di Tristan Joyeuse.

Il programma comprendeva inoltre: la sinfonia in *ut* minore di Beethoven; l'*ouverture* del *Roi d'Ys* di Lalo, i frammenti sinfonici del *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns, e la marcia nuziale del *Lohengrin* di Wagner.

Miscellanea — L'altra sera a Piacenza, nel teatro filodrammatico, venne con gran festa inaugurato un busto a Giuseppe Verdi. Era presente il fiore della cittadinanza e tutte le autorità a cominciare dal Prefetto.

Il busto è lavoro e dono del sig. Labò.

Il maestro De Balestrini pronunziò brevi parole.

Poi fu eseguito un concerto tutto di musica verdiana.

SPORT

LE CORSE A PISA.

Domenica scorsa doveva aver luogo in Pisa la seconda giornata di corse, stabilita dal programma ed approvata regolarmente dal Jockey-Club.

I *sportsmen* si erano recati da tutte le parti di Italia in Pisa per assistere alle corse, quando al mattino, verso le 10, un avviso dei *prudentissimi* Commissari annunziava che a causa della pioggia le corse erano rimandate al giorno seguente. Il tempo però fece le vendette di questa stranissima disposizione *antisportiva* e alle 11, proprio a farlo a dispetto, usciva dalle nubi uno splendido sole, tanto che si sarebbe avuta una bellissima giornata se le corse avessero avuto luogo.

In seguito di ciò, ai poveri *sportsmen* non rimase altro da fare che restarsene al Restaurant del Nettuno, a discutere sull'avvenire dello *Sport* in Italia, occupazione pacifica e tranquilla, che fortunatamente valse a distrarre molti che avevano intenzione di bandire un comizio di *sportsmen* disoccupati per protestare contro la sospensione delle corse.

Impossibile ridire le critiche più o meno spiritose che furono fatte sulla strana disposizione dei Commissari di Pisa, degni emuli di quel Comandante la guardia nazionale di Lucca, nei bei tempi, che voleva mettere negli ordini del giorno la frase famosa: « Si monterà la guardia tempo permettendo. »

Del resto, a Pisa, si sarebbe potuto con poco rimediare allo sbaglio fatto, se i Commissari avessero mandato in giro il *Banditore* ad annunziare ai buoni pisani che, *ricomparso il sole, lo spettacolo aveva luogo*.

Tutto ciò ha dato motivo a pensare se per l'avvenire non sia meglio iniziare la stagione di corse di primavera da Firenze, piuttosto che da Pisa.

Del resto la distanza da questa città a Firenze è tanto breve, e i vantaggi che se ne avrebbero sarebbero tanti da compensare pel cambio. Indubbiamente Firenze offre agli *sportsmen* maggiore comodità di Pisa, e poi è una garanzia, cioè che se piove, le corse si farebbero egualmente. E per chi si deve scomodare da tutte le parti d'Italia, tale sicurezza è già un compenso.

Finalmente ieri hanno avuto luogo le corse.

Ecco il risultato:

Premio Provincia: *Aristotile*; secondo *Galante*

Premio del Gombo: *Beppina*, del Duca di Marido; secondo *Furio*, del cav. Bortone.

Premio del Jockey-Club: *Tremolo*, del principe d'Ottajano, secondo *Ram-Lal*, di Sir Rholand.

Premio del Ministero di Agricoltura: *Bajardo*, di Calderoni, secondo *Paladino*.

Premio della Stampa: *Your Grace*, della razza di Sansalvà; secondo *Pelham*, di Birago.

Dei nostri favoriti, dati domenica, tre guadagnarono e *Ram-Lal* giunse secondo.

Sembraci che i nostri *renseignements* non fossero da disprezzarsi!

F.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 24 marzo 1891 — S. Timoteo.

Leva il sole alle ore 5.59 m. — Tramonta alle 6.15 s.

Leva la luna alle ore 5.15 s. — Tramonta alle 5.52 m.

BOLLETTINO METEORICO.

23 Marzo 1891.

Europa pressione sempre irregolare; a 768 mill. Sud Norvegia, 763 occidente Francia, Ebridi 753; Centro penisola balcanica 753; Genova 751; Mosca 750.

Italia 24 ore: barometro salito; neve sulle prealpi, Torino, Appennino ligure e Gran Sasso; pioggie moltissime stazioni.

Venti qua là freschi libeccio Centro, di greco forte al Nordest. Temperatura diminuita.

Stamane coperto piovoso Nord, nuvoloso altrove. Venti freschi intorno ponente. Barometro 757 a 750 mill. Sicilia, 755 Tolone, Roma, Lecce; depresso 751 Liguria.

Mare agitato costa ligure tirrenica.

Probabilità; venti freschi specialmente intorno ponente; cielo nuvoloso con pioggie, qualche nevicata Nord e stazioni elevate; mare mosso agitato alcune brinate Nord.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 — Galleria Colonna dalle 11 alle 4 — Galleria Doria dalle 10 alle 2 — Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 6 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 8 alle 3 — Musei, Gallerie, Pinacoteca, Loggie ecc., del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso L. 1. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano. 1 lira — Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Calisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario e Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

Palazzo reale e scuderie giovedì e domenica.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

MONOVERBO

a

0

Spiegazione della Sciarada di ieri: NAVI-GARE.

Il prof. Filippo Natali ha avuto la disgrazia di perdere sua amata sorella

MARGHERITA

donna di alto sentire e di rara virtù.

Questa mattina, 24, alle 10 1/2 a S. Anastasio a Trevi ha luogo la messa in suffragio della defunta.

Serva il presente per i conoscenti e amici.

Palazzo di Giustizia

Corte straordinaria di Assise

Processo Fioravanti.

L'udienza antimeridiana passa tra la noiosissima lettura delle 55 lettere del Trezza, presentate l'altra volta dai difensori. Da questa lettura non risulta altro che quanto era già stato dichiarato dal querelante, cioè che il Fioravanti si è, durante la sua lunga gestione, occupato anche di molti affari estranei all'esattoria.

* * *

Interessantissima invece riesce l'udienza pomeridiana.

L'aula è più del solito popolata e nelle tribune si ammirano numerose belle signore.

Prende immediatamente (ore 2,20) la parola l'avvocato Busi, della Parte Civile, il quale, come è noto, è uno dei più forti avvocati e dei più affascinanti oratori d'Italia.

Riassumere anche per sommi capi la sua orazione non è facile, essendosi distesa in particolari d'indole assai tecnica. Ne diremo solamente i concetti principali:

L'avv. Busi comincia adunque col dichiarare che conserverà la massima serenità di animo nella massima temperanza della forma. Confida che il valore della legione dei difensori suoi contraddittori non vincerà l'animo dei giurati. Rifà la storia dell'esattoria, che divide in due periodi, cioè gestione Capraro e prima e seconda fase della gestione Fioravanti. Sotto Capraro (però dal momento che Fioravanti entrò suo segretario generale) gli ammanchi sommarono a circa mezzo milione; sotto Fioravanti a circa 700 mila lire.

Su chi cade la responsabilità di tutto ciò?

Io — dice il Busi — mi limiterò solo a vedere se cade sul Fioravanti. I suoi compagni li abbandono al mio collega di difesa, avv. Randanini.

In questo dramma giudiziario protagonista è certo il Fioravanti. Studiamolo perciò; studiamolo non nella sua vita brillante, non nella sua carrozza, nel suo palco, nel suo *salon*, e neppure nel luogo sciagurato in cui oggi si trova, luogo da cui eccita forse ancora simpatia o pietà, da cui fa ogni sforzo per comparire forte, col suo sorriso mezzo ironico e mezzo cinico sulle labbra, e certo con l'angoscia nel cuore... Studiamolo non qui, ma nel suo ufficio, nei rapporti coi suoi impiegati e col Trezza.

E nel suo ufficio il Fioravanti si presenta sempre preponderante anche sotto Capraro, influente anzi dispotico col personale Carrus dice che il *direttore* Capraro lavorava in un'anticamera, e il *segretario* Fioravanti in una splendida camera. Al Carrus che si ribellava a commettere delle falsità, risponde: « Vada via, comando io, lo licenzierò ». Trivellato riassume la posizione dicendo: « o sottomettersi o dimettersi ». L'impiegato Paretti realmente, non volendo sottomettersi, si dimette... Ecco, dice il Busi, ecco qual è l'uomo.

Vediamone ora le gesta.

Si è parlato di *errori amministrativi*. Questi non sono che nomi. Ma guardiamo in fondo alle cose.

Quando Fioravanti impone a Scolari di consegnare a lui delle somme che dovevano invece essere versate alla cassa, e — gliene rilasci o no ricevuta — queste somme non sono conteggiate nei registri, commette solo delle irregolarità amministrative? No, sparge la demoralizzazione nell'azienda, avvezza un impiegato a distrarre somme senza giustificazione, e mette quest'impiegato nella tentazione di continuare il giuoco per suo conto.

Ma non è solo demoralizzazione, è *frode*: e lo dimostra il fatto che con molteplici mezzi si cercava di far scomparire sui registri le traccie delle irregolarità.

Dopo di ciò, l'oratore dà una spiccata importanza alla deposizione Rama, già da noi largamente riassunta; e trova il principale argomento della colpevolezza di Fioravanti pel mezzo milione scomparso sotto Capraro, nel fatto che, pur conoscendo profondamente lo stato dell'azienda, non domandò consegna quando assunse la direzione.

Conchiude ripetendo la dichiarazione del comm. Trezza sulla necessità della querela e della costituzione di parte civile, non potendo la Ditta derogare al rispetto che deve a sè stessa e agli istituti con cui è in relazione. Infine abbandona il Fioravanti avanti alla coscienza dei giurati, invitandoli a tener presente la lettera ch'egli, certo in un momento di sincerità, scrisse al comm. Trezza.

La splendida e stringente arringa è durata per ben tre ore, con interruzione di pochi minuti, e ha prodotto una grande impressione sul numeroso pubblico. Fioravanti ascoltò con intensa attenzione, ma impassibile.

Consiglio comunale.

Seduta del 23 marzo 1891 — Pres. **Caetani.**

La seduta è aperta alle 9,30.

LIBERALI domanda spiegazioni sul fatto riferito dai giornali, che cioè un medico notturno della sezione Esquilino si sia rifiutato di soccorrere ad assistere una puerpera morente.

ROSEO, *assessore*. Il fatto, disgraziatamente, è vero. Però il medico, incaricato di quel servizio, è stato sospeso fino a nuovo ordine.

LIBERALI porterà la questione in seduta segreta.

Si passa alla discussione generale del bilancio.

ORSINI osserva che il disposto dell'art. 1, secondo comma della legge 25 marzo 1885, dispone che quando l'imposta erariale riceva un aumento per revisioni provvisorie o definitive dell'estimo dei terreni o per nuovi *accertamenti dei fabbricati*, indipendentemente da ogni aumento di materia imponibile, sarà tenuta ferma per il passaggio dell'antico estimo o accertamento al nuovo, **non** il numero dei centesimi, ma la cifra di sovraimposta.

In base a questa disposizione, ritiene che in bilancio figurano in più L. 1,014,000, che non avrebbero potuto aggiungersi alla sovraimposta senza una autorizzazione legislativa.

Questo gravame viene, a suo avviso, a paralizzare, a neutralizzare la diminuzione che erasi cominciato a risentire nei fitti, con gran danno della cittadinanza e più specialmente della classe la più modesta degli impiegati, degli esercenti delle piccole industrie, dei commessi e degli operai.

Esso si riassume in L. 1,700,000 per imposte erariali, L. 1,345,000 per sovraimposte comunali, L. 1,225,000 per maggiori sovraimposte.

Richiama su questo fatto l'attenzione del Consiglio, osservando come non possa trascurarsi tale aumento d'imposta, in questo momento in cui il Comune è costretto a domandare ai contribuenti nuovi sacrifizi.

PIPERNO non crede esatta l'interpretazione data alla legge dal cons. Orsini e quindi ritiene che le previsioni siano perfettamente legali. Riconosce la gravità dell'aumento richiesto in centesimi addizionali; ma ritiene che tale aumento non possa colpire gli inquilini, perchè non potrà alterare il rapporto tra l'offerta e la domanda.

FINOCCHIARO-APRILE si associa alle osservazioni svolte dal cons. Piperno, rilevando come i limiti della sovraimposta siano stati determinati dall'autorità tutoria e quindi non può ammettere che non siano legali.

CAETANI aggiunge altre spiegazioni.

ORSINI replica, insistendo.

PACELLI FILIPPO. Osserva che non vi è bisogno di dimostrazioni per provare che la potenzialità economica di Roma non sopporta nuovi aggravi: la cifra dei fallimenti e le sentenze dei tribunali civili basterebbero a dimostrarlo. Non rimonterà alle cause: la situazione è quella che è. Per far fronte ad essa si propongono nuove imposte.

Rileva come la differenza tra il bilancio dell'ex commissario e quello della Giunta sia assai sensibile. Quale dei due deve preferirsi? Crede che quello dell'ex Commissario meglio risponda alla situazione economica della città. Anche in esso è vero si propongono nuove imposte, ma in limiti così ristretti che ritiene possano facilmente sostituirsi con economie, in parte già trovate dalla Commissione del bilancio e col rimaneggiamento, meglio, colla migliore esazione dei cespiti attuali.

Egli quindi non solo insiste perchè si realizzino ulteriori economie, ma sopratutto domanda che si rivendichino i diritti del Comune sulle proprietà ecclesiastiche che, per ragioni politiche, non furono fatti valere finora.

Accenna alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico fatta esclusivamente a danno del Comune di Roma, e dalla quale a suo avviso potrebbe rivendicarsi al Comune un patrimonio notevole.

GIOVAGNOLI ritiene che allo stato delle cose la necessità di nuove imposte sia indiscutibile e non vorrebbe che nel Consiglio si generalizzasse l'idea che se ne possa fare a meno.

Non teme l'impopolarità perchè la responsabilità di questo stato di cose deve ricadere sulle amministrazioni passate. E' d'accordo col Pacelli circa la liquidazione dell'Asse ecclesiastico e disposto ad aiutarlo nella rivendicazione dei diritti del Comune.

DURANTE non crede che si possa parlare di nuove tasse nell'attuale disagio economico della città.

Anzichè tasse è mestieri cercare economie maggiori falcidiando inesorabilmente sulle spese facoltative.

SIMONETTI dà spiegazioni al consigliere Pacelli circa la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Al consigliere Giovagnoli risponde che la causa della situazione presente non è la conseguenza di cattiva amministrazione, ma delle legge del 1883, i cui effetti disastrosi pel Comune, furono fin d'allora previsti.

Ritiene anch'egli indispensabile la necessità di nuove imposte, richieste non già per far fronte a spese inconsulte, ma alla liquidazione del passato. Crede che siasi avuta troppa fede nello sviluppo della città.

Assicura che la situazione vera del bilancio è quale è stata esposta dalla Giunta e prega il Consiglio a voler approvare la proposte presentategli.

GIOVAGNOLI replica. A suo avviso l'on. Simonetti ha la fissazione di addossare tutta la responsabilità della situazione alla legge del concorso governativo che ha abbastanza peccati propri per non sopportare anche quelli degli altri. Si scaglia violentemente contro le passate amministrazioni che accusa di sperperi, di leggerezza e peggio.

SIMONETTI ribatte le accuse dell'onor. Giovagnoli.

SILVESTRI si dichiara anch'esso contrario a qualunque imposizione di nuove tasse per due ragioni: l'una morale, l'altra finanziaria. La prima perchè S. M. il Re in una recente occasione assicurò che non si sarebbe più gravata la mano sui contribuenti; la seconda perchè non trova allarmante lo sbilancio accertato.

Ritiene che non sia difficile riparare al *deficit* il quale rappresenta 1/41 del bilancio del Comune con economie e propone pertanto che la discussione delle tasse sia rinviata a dopo che saranno state accertate le entrate e le uscite.

FINOCCHIARO-APRILE dovendo parlare a lungo sul bilancio domanda il rinvio della discussione alla prossima seduta.

CAETANI accetta e toglie la seduta. Sono le 12,10 ant.

Presenti 55 consiglieri

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Il profeta Baxter.

La morte del principe Gerolamo Napoleone ha messo un po' nell'imbarazzo il profeta inglese Baxter il quale credeva di raffigurare in lui l'Anticristo, la cui sconfitta finale doveva aver luogo nel 1901.

Interrogato in proposito, il profeta non si è sconcertato, ma ha detto che l'Anticristo sarà allora uno dei di lui figli, a preferenza Luigi.

Egli poi ha avuto la compiacenza di enumerare al suo interlocutore quali saranno gli avvenimenti più importanti degli ultimi anni di questo secolo.

Quest'anno, secondo lui, dovrà scoppiare una grande guerra europea, che lascierà il Continente diviso in dieci Regni.

Nel 1896 il principe Luigi Napoleone, o un altro Napoleone qualunque, verrà dalla Macedonia, proclamandosi l'Anticristo. Dopo essere scelto come democratico Re di Roma, farà un patto di sette anni cogli ebrei, e, dopo tre anni e mezzo, assicurerà l'uniformità del culto, dicendo egli il Dio del popolo.

Intanto, il [illegible] marzo 1898, si assisterà al miracolo della ascensione al cielo di 144,000 cristiani viventi.

Finalmente Cristo scenderà e distruggerà Napoleone o l'Anticristo l'11 aprile 1901; quindi vi sarà un *millenium* che durerà fino al 2001.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 13.3 — minimo 8.5.

Il minimo assoluto di ieri fu di 8,8 ed avvenne alla mezzanotte 22-23.

Deputazione provinciale. — Nell'ultima seduta la Deputazione, presieduta dal senatore Berardi, ha preso, fra altre di minore rilievo, le deliberazioni seguenti:

Ha affidato all'esame dell'Ufficio tecnico una domanda di parecchi Comuni perchè siano migliorate le condizioni della Prenestina tronco II.

Preso atto di partecipazioni da parte della Prefettura relative ai campi di tiro a segno.

Emesso parere contrario al progetto di campo di tiro in Segni come che non rispondente allo scopo e pericoloso.

Autorizzato il contratto per i lavori di grossa riparazione al ponte della Ficoncella sulla Braccianese tronco I.

Fatto adesione al voto della Camera di Commercio di Otranto tendente a ottenere dal governo facilitazioni per la coltivazione del tabacco in Italia.

Provveduto per l'impianto di una caserma in Gradoli e S. Lorenzo Nuovo.

Sanzionato il progetto per la correzione fra Tolfa e Prataccio (Braccianese tronco II) e il capitolato relativo.

Accordato vari permessi per esecuzione di opere sopra o sotto suolo lungo le vie provinciali.

Dato corso ad alcuni verbali di contravvenzioni per danni recati alle strade.

Le Commissioni per le imposte dirette. — Col 31 del mese di luglio p. v. dovranno cessare dalle loro funzioni le Commissioni di prima istanza che furono elette per l'applicazione delle imposte dirette durante il biennio 1890-91.

Si rende perciò necessario provvedere fin da ora alla ricostituzione delle Commissioni stesse per il biennio 1892-93, affinchè esse possano essere rinnovate entro il termine di legge, e possano funzionare regolarmente col 1.o di agosto del corrente anno.

I Consigli comunali della provincia dovranno procedere pertanto nelle attuali sessioni ordinarie di primavera e non più tardi del mese di aprile prossimo, alle elezioni dei membri effettivi e supplenti e delle rappresentanze mandamentali secondo che il Comune costituisca mandamento per sè, o concorra con altri Comuni a comporlo.

Commissione permanente di belle arti. — Secondo quanto annunziammo nell'ultima adunanza della Commissione permanente di belle arti ebbe luogo il sorteggio per la parziale rinnovazione della Commissione stessa in seguito al quale uscirono di ufficio fra i commissari nominati dal governo i signori Corsi conte Giacinto, Salvini cav. Salvino, Calderini cav. Guglielmo; fra gli eletti per libera votazione degli artisti i signori: Bianchi cav. Mosè e Sacconi conte Giuseppe e per spontanea rinuncia il comm. Giulio Monteverde.

Dovendosi ora procedere alla elezione di un architetto, di un pittore e di uno scultore in sostituzione dei predetti il Comitato invita tutti gli artisti di nazionalità italiana, i quali non appartengono ad alcuno degli istituti od associazioni rappresentati nel Comitato suddetto, a firmare, nella sede del Comitato (R. Istituto di belle arti in via di Ripetta 218 B), la domanda per essere iscritti nella lista degli elettori. L'iscrizione avrà luogo dalle 12 merid. alle 2 pom. e dalle 7 alle 9 pom. di ciascun giorno, fino a tutto il 31 corrente.

Commissione per le arti musicale e rappresentative — Alle 3 pom. di ieri, sotto la presidenza del consigliere Gazzani — essendo malato l'assessore comm. Cruciani-Alibrandi — si adunò in Campidoglio, nella sala delle bandiere, la Commissione per le arti musicale e rappresentative, feste e spettacoli.

Erano presenti i signori: marchese Pes di Villamarina, comm. Marchetti, cav. Menchetti, cav. Baracconi, cav. Bonelli, march. Berardi e prof. Cecchi.

La Commissione procedette alla elezione del suo vice-presidente in persona del cav. Gazzani, e dei delegati per la compilazione del catalogo delle proprietà storiche ed artistiche del Comune in persona dai signori comm. Marchetti e cav. Pinelli.

Aste ed appalti — Martedì 7 aprile p. f., alle ore 10 ant., nella residenza municipale, avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto della manutenzione del ponte di Ripetta, per l'importo annuo fisso ed invariabile di L. 5000.

L'asta avrà luogo per accensione di candela a forma del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Una petizione degl'impiegati delle Opere pie. — Alla presidenza della Camera è pervenuta, a cura e per iniziativa del dott. Carlo Biancoli, una petizione, coperta da 2000 firme, tendente ad equiparare negli effetti dell'imposta della ricchezza mobile sugli stipendi, gl'impiegati delle Opere pie, agl'impiegati dello Stato, delle provincie e dei Comuni.

Agro romano — Come avevamo annunziato, ieri sera ebbe luogo una riunione dei soci pel Bene economico, sotto la presidenza dell'on. Baccelli.

La discussione durata a lungo, terminò coll'approvazione d'un ordine del giorno proposto dal signor Ostini, assessore municipale, in questi termini:

« La Società pel Bene economico di Roma, considerando che la legge del 1883 sulla bonifica dell'Agro romano, deve pel suo mancato utile effetto essere prontamente modificata, fa voti che il governo, tenuto conto delle ragioni per le quali non fu possibile ritrarre da quella legge i benefici sperati, proponga al Parlamento un nuovo disegno di legge, che valga rigorosamente a favorire il risorgimento dell'agricoltura nel territorio della capitale del regno. »

Elezioni notarili — Ieri ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del nostro Consiglio notarile.

A consiglieri effettivi, degli uscenti sono stati confermati i signori: cav. Feliciano De Luca, Leopoldo Nicolucci (Velletri) e Scipione Vici; di nuova nomina sono stati eletti i signori: comm. Adriano Bosi, avv. Gaetano Pascetelli (Tivoli); tutti alla quasi unanimità.

A consigliere supplente è stato confermato il dott. Ercole Buratti.

Associazione della Stampa — La conferenza che doveva essere tenuta l'altro ieri, domenica, dall'avv. Eugenio Ferro, all'Associazione della Stampa, sul tema: *La Carta d'Africa* è stata, per indisposizione del conferenziere, rimandata ad altro giorno che sarà annunciato.

Associazione dei Siciliani — I promotori di una Società tra i Siciliani residenti in Roma si sono riuniti nella sala dell'Associazione della Stampa ed hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal prof. G. De Luca-Aprile:

« L'Assemblea, dichiarando costituita, L'*Associazione tra i Siciliani residenti in Roma*, nomina un Comitato provvisorio allo scopo di raccogliere maggiori adesioni, di convocare quanto prima un'Assemblea generale e di proporre ad essa, nelle sue linee generali, il fine dell'Associazione stessa e gl'intendimenti coi quali dovrà raggiungersi, in modo che tutti i Siciliani, senza distinzione di opinioni, possano partecipare al sodalizio. »

Compongono il Comitato provvisorio gli onorevoli Colajanni, Minelli, Muratori, Nocito, deputati al Parlamento; e i signori Capuana Luigi, Cirmeni dott. Benedetto, Crescimone dott. Giuseppe, De Luca Aprile prof. Girolamo, Faritta Salvatore studente, Fragapane, Mantia avv. Giuseppe, Onodei comm. avv. Salvatore, Pucci avv. Giuseppe, Sergi prof. Giuseppe, Vacirca Mario, ragioniere.

I Siciliani, i quali desiderino di far parte della

Associazione, sono pregati di mandare le loro domande al signor Benedetto Cirmeni, Roma.

Conferenza sul S. Tesoro Rossi. — Avanti ieri, domenica 22 marzo, nell'aula VI dell'Università romana, il prof. di archeologia, Fabio Gori, tenne conferenza sul Tesoro di antichissimi arredi sacri, posseduto dal cav. Giancarlo Rossi. L'illustre disserente esordì col manifestare la sorpresa, di che lo colmò questa scoperta archeologica singolarissima, immensa, allorquando tornato in Roma dopo dieci anni di assenza, volle cercare ciò che di nuovo in questo tempo fosse surto.

Fattosi su questi cimeli, ne divise la serie in tre categorie, cioè coperture di libri in lamine auree ed argentee, ornamenti di sacre vesti liturgiche ed in utensili proprii delle funzioni episcopali. Dipoi ne ha analizzato l'età, l'autenticità, il simbolismo. Ha dimostrato con argomenti irrefutabili l'autenticità del Tesoro.

Ha dimostrato coi più sorprendenti confronti il simbolismo nuovo, nè mai finora conosciuto che è portato da questi cimeli. Ha finalmente argomentato l'età di questo prezioso complesso col raffrontare i primordi ed i fatti del V secolo esordiente, ed ha con opportunità ricordato i contemporanei tesori di Maria e Ermanzia e di Seconda e Projetta, trovati l'uno a tempo di Paolo III, l'altro nel 1793.

Applaudito costantemente in più punti e nell'ultimo, il chiarissimo prof. Gori ha ricevuto le più premurose preghiere perchè desse alle stampe il suo dotto lavoro, pregevole per forma, per erudizione, per eleganza, ed ha cortesemente annuito.

I funerali del comm. Mattei. — Ieri mattina, alle ore 10 ant. fu eseguito il trasporto della salma dell'Ispettore del Genio Navale a riposo, comm. Felice Mattei, dalla sua abitazione in via Gregoriana alla chiesa di S. Andrea delle Fratte e quindi alla stazione.

Adornavano il carro magnifiche corone di fiori, date dalla famiglia dell'estinto, dagli ingegneri del genio navale, dal Ministero della marina e da amici.

Il corteo era diretto dal comm. Pucci, ispettore generale del genio navale, ed era composto di numerosi ufficiali del r. esercito e della r. marina, fra cui primi S. E. il ministro della marina, l'ispettore generale del genio navale comm. on. Brin, il generale Pinedo e il generale Raccagni e l'ispettore del genio navale comm. Bozzoni.

Reggevano i cordoni del carro, il comm. on. Brin, i generali Pinedo e Raccagni, il capitano di fregata cav. Astuto e il direttore di commissariato cav. Zuccoli, il direttore del genio navale cav. Bernardi, il colonnello del genio militare cav. Zucchi e l'ing. capo di 1.a classe cav. Nagar.

Il corteo era preceduto da un battaglione di fanteria sotto gli ordini del colonnello Lasagna.

Il corteo percorse le vie di Capo le Case, via Due Macelli, piazza di Spagna e via Propaganda Fide.

Finita l'assoluzione della salma, il corteo si sciolse e il carro, seguito da numerose carrozze, nelle quali erano i parenti del defunto, procedette alla stazione, donde fu trasportato a Castiglione d'Asti col treno delle 9,50 di ieri sera.

Associazione fra i bresciani residenti in Roma. — Nell'ultima adunanza l'assemblea generale di questa Società procedette alla rinnovazione del Consiglio pel nuovo sociale.

Riuscirono eletti a grandissima maggioranza di voti i signori: Benedetti comm. ing. Francesco, presidente — Consiglieri: De-Clario Raffaele, Brenta Arturo, Tosoni Giuseppe e Fontanini Giovanni — Revisori dei conti: Curti Pietro e Fortua Carlo.

Imposte dirette. — Nella sua ultima seduta la Commissione di 1ª istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto il reclamo sulla tassa di ricchezza mobile di Davanti Antonio.

Ha accolto in parte quelli di Moresi Olinto, Pelluoco Carlo, Crescentini Ugo, Massimo Camillo, Guardati Luigi, Coccia Luigi, Ascani Gregorio Luigi, Persia Tarquinio.

Ha respinto quelli di Fabri Benedetto, Loria Rosario, Caffarelli Francesco, Scafati Michele.

Per la tassa fabbricati ha accolto quello dell'arcisp. S. Maria della Consolazione.

Ha accolto in parte quelli degli Arcisp. S. Maria della Consolazione — Id. del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum — Id. S. Giacomo — Id. di S. Spirito in Sassia — Associazione Generale Battista della nuova Unione — Asilo d'Infanzia Umberto I — Cateani Onorato.

Ha respinto quello di Balzarini Marino.

Infortunio. — L'altro ieri, nella caserma « Ferdinando di Savoia, » al vicolo S. Lorenzo, sede del 27º reggimento artiglieria di piazza, avvenne una grave disgrazia.

Alcune squadre eseguivano manovre di forza con un pezzo da 16: si trattava di togliere un paio di ruote al cannone e sostituirle con delle altre.

Il cannone era sostenuto da sostegni in legno. L'appuntato Di Pietro ebbe ordine dal sergente Fontana, che comandava la sua squadra, di fissar meglio una trave.

Il Di Pietro prontamente ubbidì, ma ad un tratto i sostegni cedettero ed il cannone precipitando investì il disgraziato alle gambe.

Il Di Pietro fu, in grave stato, condotto all'ospedale militare e facilmente dovrà perdere ambedue le gambe.

La causa del disastro è totalmente fortuita.

Una caduta enimmatica. — Ieri sera, verso le 10, i vigili della stazione di piazza Firenze, chiamati dalla portinaia della casa in via d'Ascanio, N. 8, raccolsero nel cortile un giovinotto che non dava segni di vita.

Trasportato a S. Giacomo, si constatò che il ragazzo trovavasi in preda ad una solenne sbornia.

Dall'inchiesta fatta sul luogo, risultò che il giovinotto si era recato in una casa di tolleranza, le cui finestre danno sul cortile sopraddetto per trovare un suo amico e che di là era caduto o era stato gettato nel cortile.

Le abitatrici del luogo sostengono di non aver veduto il ragazzo, d'altra parte però il disgraziato non avrebbe potuto cadere nel cortile se non dalla finestra di detta casa o da una finestra della scala, il cui parapetto altissimo non poteva essere scavalcato da un ubbriaco.

Egli fu identificato per Antonelli Giuseppe, di anni 16, commesso di negozio, abitante in via del Grottino, N. 26.

La questura indaga.

Disgrazie. — Ieri mattina il potatore Santoni Francesco, di anni 19, nel tagliare una pianta nella villa Torlonia fuori Porta Pia, precipitò dall'altezza di circa 8 metri.

Il disgraziato riportò commozione cerebrale, per la quale trovasi in grave stato all'ospedale della Consolazione.

Arresto — Nel negozio di mercerie in via Bonella n. 14, fu arrestata Andreoni Luisa, di anni 50, da Frosinone, per aver rubato una pezza di stoffa.

Borseggio — In via S. Luigi de' Francesi fu arrestato Coltellacci Luigi, di anni 19, perchè aveva destramente involato il portamonete contenente L. 10 alla giovane Santopietro Elvira.

Investimento — Da una vettura pubblica, il cui conduttore rimase sconosciuto, fu ieri investito, in piazza Ponte S. Angelo, lo stuccatore Marconi Giulio, di anni 33, da Ravenna.

Il malcapitato riportò distorsione del piede destro. Ne avrà per 20 giorni.

Mistero — Il barcaiuolo degli affittisi Nocchi Gaetano, rinvenne ed estrasse dal Tevere, presso il ponte Garibaldi, un involto contenente una giacca ed un gilet di stoffa scura a quadretti, un paio pantaloni bigi, una camicia bianca, un fazzoletto turchino, un asciugamano, un paio stivali a laccio ed un paio di calzette.

Il tutto fu depositato presso l'ufficio di P. S. di Trastevere.

Fuoco. — In via Porta Leone, nella stalla di proprietà di Giovanni Troia, ieri sera si apprese il fuoco ad un cumulo di paglia.

L'incendio minacciava l'intero fabbricato, ma il pronto accorrere dei vigili di piazza Firenze scongiurò ogni pericolo. Il danno si ridusse a poca cosa.

Amor fraterno. — Lo stallino Correni Nicola di anni 25, ieri verso il mezzogiorno, passando per il ponte di Ripetta, si scontrò con la propria sorella Domenica.

Fra di essi correvano vecchi rancori per divergenze d'interesse. Vedutisi, vennero a litigio e la donna, che aveva in mano un involto con dei piatti, lo scaraventò sulla testa del fratello.

Il malcapitato dovette ricorrere all'ospedale di S. Giacomo.

Mosaico della cronaca. — Il garzone Rossi Paolo, di anni 9, ieri in via dei Pastini fu morsicato alla guancia destra da un cane.

Fu curato all'ospedale di S. Giacomo, e ne avrà per giorni 10.

— Al facchino Pietropaoli Antonio di anni 25, ieri nel laboratorio di argenteria di Posaterra Giuseppe in via delle della Lupa n. 3, rimase impigliata la mano destra nell'ingranaggio di una macchina.

Il disgraziato riportò grave ferita al pollice.

Agli amatori di belle arti — Nello studio dello scultore Nicola Vita, al vicolo di S. Nicola da Tolentino, num. 22-23, sta esposta la più bella collezione di busti rappresentanti i primi *12 Cesari* ed Imperatrici romani, non che la grandiosa statua di *Cesare Augusto*, identica a quella esistente in Vaticano. Ingresso libero dalle 2 alle 5 pom., meno i dì festivi.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gas, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile dalle 9 alle 12 e dalle 5 alle 7.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Piccola Cronaca di Roma

Ringraziamento — Il sottoscritto si fa un dovere di ringraziare l'egregio sig. dott. Francesco Giuseppe Brencoli, il quale, con una abilità straordinaria tale da lenire il dolore al minimo possibile, ha estirpato a sua sorella Giuseppa un cancro della mammella destra con esportazioni delle trapiantazioni diffuse a tutto il sacchetto glandulare dell'ascella corrispondente, dando così prova, con la sicurezza del suo fare, di essere espertissimo operatore, con le dimostrate profonde cognizioni di avere amore per la scienza e affetto pel malato con l'assidua assistenza.

Francesco Spigaroli.

Avviso interessantissimo per i musei, gallerie ed amatori di belle arti. Mercoledì 24 nello stabilimento di Achille Capponi, via Fontanella Borghese 22, sarà esposta una galleria di bronzi antichi, di Corinto, di scavo, armature complete, corazze, armi, statue, ecc. Con altro avviso si annunzierà il giorno della vendita.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie di naso, gola e orecchi all'Università di Napoli, dà consulti tutti i giorni dalle 9.30 alle 5 pom. Corso Vitt. Em., 18, p. 2. presso il Gesù.

Dott. Giulio Impaccianti. — Consultazioni private da mezzogiorno al tocco per malattie di *petto*, di *cuore* e *nervose*. Piazza della Cancelleria 85.

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consultazioni private al martedì, giovedì e sabato, dalle 4 alle 5 pom., via Torino, 106.

Quadri, Quadri, Quadri, Quadri antichi e moderni si vendono questa mane alle 11 in via Due Macelli 67. Prezzi realmente d'occasione. — *G. Sammartini.*

Pizze di Civitavecchia, unico deposito in via del Corso n. 451, presso San Carlo, affidata la vendita a Palomba di Civitavecchia.

Mancia di lire venti a chi riporterà al Banco Maquay Hooker e C. — 20 Piazza di Spagna — uno spillo da petto per signora con bordo d'oro — con capelli nel centro e col monogramma in oro J. R. T.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Stasera penultima rappresentazione della compagnia veneziana, con la replica di *Tutti in campagna.*

Domani *I quattro rusteghi.*

Completiamo il manifesto annunciato ieri per la prossima e grande stagione musicale, che incomincierà sabato prossimo.

I lettori vedranno benissimo dai nomi degli artisti e dalla scelta delle opere che la stagione è destinata ai più lieti successi artistici e di cassetta.

Infatti la stagione si inaugurerà con *Tutti in maschera*, un'opera del Pedrotti da molti anni non più rappresentata in Roma.

Vi prenderanno parte la signora Tetrazzini-Scalaberni, la signorina Manenti ed i signori Lampredi, tenore, Buti, baritono, e Cesari, basso comico.

Seguirà subito la *Dinorah* di Meyerbeer, cantata dalla Svicher, dalla Sawzemowicz, dall'Emiliani, tenore, Piati, baritono, e Caldani, basso.

Quindi *Il domino nero* di Auber, e *Le nozze in prigione*, opera comica in 3 atti del maestro Usiglio, nuova per Roma, rappresentata a Torino e Milano con vero successo.

L'orchestra sarà diretta dal bravo Bracale.

Ripetiamo: la stagione di musica al Nazionale sarà un vero avvenimento artistico primaverile e noi auguriamo all'impresa buoni affari e trionfali successi.

Arrivederci dunque a sabato.

Quirino. — Che bella serata quella di iersera! Forse mai si son viste rappresentazioni così belle e superbe, come quella di ieri, datasi in onore di quella potente e grande artista che è Virginia Zucchi.

Nella sala del teatro, straordinariamente illuminato a giorno, non un posto vuoto e nei palchi e nelle poltrone, notammo un pubblico scelto, elegante ed aristocratico.

Ripetere oggi quello che l'arte poderosa e incantevole della Zucchi seppe fare nel riprodurre *La fille mal gardée*, nella scena dei pugnali nel *Brahma* e nella *Coppelia*, ci sembrerebbe inutile.

Essa diremo fu semplicemente grande, sublime!

Una vera pioggia di fiori insieme a ricche paniere e pregevoli regali salutò l'impareggiabile seratante, acclamata entusiasticamente dal pubblico, il quale la volle più volte alla ribalta.

Questa sera lo spettacolo sarà ripetuto per intero, giacchè iersera alle 7, tutto era stato venduto, ed alle 9 la gente si accalcava ancora al botteghino per avere un biglietto.

Concerti. — La distinta pianista Ziffer dette ieri, dinanzi ad un eletto uditorio, l'annunziato concerto.

Essa nella *Sonata* di Beethoven e nello *Studio* in *do min* di Chopin, si mostrò artista intelligentissima per precisione, ardimento e doti veramente ammirabili. Naturalmente il pubblico la salutò con continui e fragorosi battimani.

Società del Quintetto. — A causa di una improvvisa indisposizione, l'annunciato concerto della « Società del Quintetto » è rimandato a martedì 31 marzo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *La Marbinose* — Ore 9.
Quirino. — *Tutti in maschera* — Ore 8.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero
Grand'Orfeo — Tutte le sere variata ed attraente rappresentazione. — Ingresso libero.

Ultime Notizie

Ieri ebbe luogo a Caserta un'imponente dimostrazione popolare in onore del Principe di Napoli.

Le Associazioni, con concerti musicali, seguite da una grande folla, si recarono davanti la Reggia ed acclamarono freneticamente S. A. R.

L'on. Pullè, Sotto-segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, è partito ieri sera per Milano dove rimarrà alcuni giorni.

Il Senato di ieri.

Il Senato tenne breve seduta per la presentazione, da parte del governo, del bilancio d'assestamento e del progetto d'adesione dell'Italia al trattato di commercio fra la Germania e il Marocco.

Fu annunziata una interpellanza di Guala sullo stanziamento obbligatorio delle spese di culto nei bilanci comunali, e ne fu svolta un'altra dal sen. Alvisi sulla distribuzione dei lavori parlamentari.

Il presidente del Consiglio rispose che il ritardo verificatosi quest'anno, proviene dal cambiamento di ministero e che presenterà quanto prima, con precedenza al Senato, alcuni progetti di legge di carattere finanziario.

Per la prossima seduta, convocazione a domicilio.

Movimento di prefetti

(S) Con regi decreti in data di ieri venne fatto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Colucci comm. avv. Giuseppe, dalla provincia di Ancona a quella di Palermo.

Reichlin barone comm. avv. Felice, da Cagliari ad Ancona.

Franco comm. avv. Pietro, da Mantova a Cagliari.

Soldi comm. avv. Bernardo, da Arezzo a Mantova.

Pennino comm. avv. Antonio, da Siracusa a disposizione del ministero.

Bacco comm. dott. Carlo, da Benevento a Siracusa.

Alfazio comm. avv. Giovanni, consigliere delegato, nominato reggente la prefettura di Benevento.

Onorificenze.

Sono stati nominati *Gran cordone* nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ramognini comm. Ferdinando, prefetto reggente la Direzione generale di P. S., e Beltrami-Scalia comm. Martino, direttore generale delle carceri.

Elezioni politiche.

Il collegio elettorale di Forlì è stato convocato pel giorno 19 aprile p. v. per procedere alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 26 successivo.

Il testamento del princ. Napoleone.

(N) **Ginevra**, 23, 5 pom. — Il testamento del principe Gerolamo Napoleone è depositato presso i signori Audeoard e Maquiniér, notai, e non contiene che disposizioni relative ai beni di fortuna; esso non fa allusione affatto alla politica.

Una copia di questo testamento si troverebbe a Roma fra le carte del defunto.

Naufragio dell'*Utopia*.

(S) **Gibilterra**, 22 — Il vapore *Assiria* è partito per Napoli con 132 superstiti dell'*Utopia*, i quali rimpatriano.

Alcune somme di denaro furono distribuite fra essi dal Comitato di beneficenza.

(S) **Gibilterra**, 23. — Il console italiano ha sottoscritto, in nome del Regio governo, per 5000 lire a favore dei naufraghi dell'*Utopia*.

I fatti di New-Orleans.

(S) **New-York**, 22 — Gli italiani di Brooklyn e Jersey-City si riunirono in sale parate a lutto e protestarono contro l'eccidio di New-Orleans.

La riunione di Jersey-City fu preceduta da una pubblica dimostrazione. Alla testa del corteo erano due bambine vestite a lutto. I dimostranti portavano il lutto al braccio.

Nella riunione di Brooklyn il presidente disse che i rei debbono essere puniti, anche coll'intervento di una nave da guerra italiana, se fosse necessario.

(N) **New-York**, 23 — Vi fu una riunione di 150 italiani a Troy, nello Stato di New-York, per protestare contro l'eccidio degli italiani a New-Orleans.

La plebaglia attaccò la sala della riunione a colpi di pietra e disperse i radunati.

Furono sparati colpi di fucile. Non vi fu però alcun ferito.

La polizia disperse la plebaglia.

INFORMAZIONI ESTERE

Congresso operaio.

(N) **Bruxelles**, 23, 2 pom. — Il Consiglio generale del partito operaio ha inviato alle Società operaie di Europa e di America una circolare, in cui le invita a farsi rappresentare al Congresso internazionale, che si aprirà il giorno 8 agosto a Bruxelles.

Il Congresso durerà una settimana.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 23, 11 ant. — La *République Française* dice che il voto della Camera dimostra in modo definitivo la vitalità del ministero Di Rudinì e qual fondamento il governo italiano possa fare sulla forza della opinione pubblica, che sarà per lui finchè non si dipartirà dal suo programma saggio, coraggioso ed onesto.

Il *Journal des Débats* si felicita del voto e constata che l'attitudine dell'on. Crispi è stata quella di un uomo che crede alla guerra, mentre quella dell'on. Di Rudinì è di un uomo che crede alla pace e prende le sue disposizioni in conseguenza.

« Tanto meglio, soggiunge, poichè il pessimismo ufficiale può far nascere le peggiori soluzioni. Le buone disposizioni dell'on. Di Rudinì gli attirano la simpatia generale. Senza dubbio le buone disposizioni non bastano, ma contribuiscono a fare una buona politica. »

(N) **Parigi**, 23, 11,59 ant. — Il *Figaro* fa notare che la morte del principe Gerolamo Napoleone ha per conseguenza l'interdizione del territorio della Repubblica al principe Luigi Bonaparte, che si trova ad essere l'erede immediato del pretendente principe Vittorio.

— I giornali constatano il grande successo ottenuto dal tiratore italiano Pini in un grande assalto d'armi, dato ieri l'altro al Circolo dell'Unione artistica.

Si tratta di un prossimo assalto fra Pini e il celebre tiratore francese Mérignac, in occasione della seduta internazionale della Società di incoraggiamento, che avrà luogo il 26 aprile.

(N) **Parigi**, 23, 5.20 pom. — La Commissione parlamentare, incaricata del progetto relativo alle corse, fissò il testo degli ultimi articoli del progetto medesimo, a termini dei quali tutte le scommesse, ad eccezione del totalizzatore, sono proibite.

Il relatore redigerà il rapporto durante le vacanze parlamentari.

La Commissione ha deciso di domandare ufficiosamente ad ogni Consiglio generale di emettere un voto sulla questione delle corse, durante la sessione di aprile.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 22 — Oggi venne posta la prima pietra della Chiesa commemorativa dell'imperatore Guglielmo I.

Assistettero alla cerimonia l'imperatore e l'imperatrice, il granduca e la granduchessa di Baden, il Cancelliere conte di Caprivi, gli altri ministri, il maresciallo Moltke, il generale von Blumenthal, altri generali, il clero e le autorità.

Dopo la cerimonia le truppe sfilarono davanti all'imperatore e all'imperatrice, che furono salutati con entusiasmo dalla popolazione sia all'andata che al ritorno dalla cerimonia.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 22. — Parnell mandò la sua dimissione al colonnello Nolan, *whip* del partito parnellista, incaricandolo di presentarla appena sarà presentata quella d'Healy.

RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 23, 1 pom. — Continuano le misure energiche del governo per impedire lo spargersi del protestantismo nell'impero.

Un noto protestante, abitante a Chuihwa, città nella provincia di Bessarabia, è stato condannato testè all'esilio a vita nell'Asia centrale e alla perdita dei suoi diritti civili.

La causa è che egli risultò colpevole di spargere dottrine protestanti fra i suoi amici. Egli è ora in prigione a Kisheneff, donde fra pochi giorni sarà inviato nella località destinatagli ad esilio.

Il governatore di Odessa ha inviato ordini a diversi proprietari di case di licenziare i loro *dvorniki* (portieri) avendo ragione di credere che sieno infetti da dottrine protestanti.

Una misura simile sarà messa in vigore in altre città.

(N) **Vienna**, 23, 2,10 pom. — Si ha da Pietroburgo che sarà in breve emanato un *ukase*, che licenzia dal servizio delle ferrovie russe, tutti gli impiegati stranieri e migliora l'organizzazione militare delle differenti linee, mettendovi come impiegati dei vecchi soldati.

(N) **Pietroburgo**, 23, 1 pom. — Il generale Aunenkeff ha presentato al ministro della guerra un *memorandum* in cui offre al governo di costruire la proposta ferrovia siberiana con capitali francesi, in sei o sette anni.

Il signor de Giers e gli altri ministri non approvano però questo progetto, i cui oppositori desiderano vedere affidata la costruzione della ferrovia a impiegati governativi, essendo il capitale fornito da prestiti russi interni.

BELGIO

(N) **Bruxelles**, 23, 2 pom. — A Mons vi fu ieri un *meeting* di 10,000 persone. Gli oratori reclamarono il suffragio universale e affermarono che scoppierà lo sciopero generale se verrà respinta la revisione della Costituzione.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 23. — Corre con insistenza la voce di una crisi ministeriale.

L'ambasciatore presso il Vaticano, Martens Ferrao, sarebbe designato come probabile presidente del futuro gabinetto.

STATI BALCANICI

(N) **Vienna**, 23, 2 pom. — In vista delle prossime elezioni alla Camera, il gabinetto rumeno ha proceduto a un rimpasto amministrativo dei più completi.

Più di dieci prefetti che avevano servito sotto i ministri precedenti sono stati sostituiti da ardenti partigiani del governo e si prepara una nuova lista di sotto-prefetti.

L'emozione è assai grande a Bucarest e nella città, ove i partiti si combatteranno ad oltranza, mentre che, nelle campagne, l'esito della lotta elettorale dipenderà in gran parte dalla azione del governo.

— Si ha da Belgrado che la seconda lettura del progetto di legge sulla stampa, in cui il signor Garaschanine pronunzierà un discorso per difendere la sua condotta, è stata aggiornata fino a dopo la partenza dell'ex-Re Milano.

(N) **Vienna**, 23, 2 pom. — Il signor Garaschanine scrive, nel *Pubblo*, di essere pronto a dare soddisfazione colle armi al « conte Takowo » (l'ex-Re Milano) per qualunque dichiarazione ingiuriosa egli abbia fatto verso di lui.

L'ex-Re non sembra disposto ad accettare la sfida.

Si dice che egli lascierà in breve la Serbia per molto tempo.

AFRICA

(N) **Alessandria d'Egitto**, 23, 2 pom. — Si ha da Suakim che le tribù vanno rapidamente ritornando nel Delta di Tokar, dove si stabiliscono sotto gli auspici del governo egiziano.

Osman Digma va a Kassala.

Il paese è perfettamente tranquillo e prevale grande soddisfazione fra gli indigeni, liberati dal giogo dei Mahdisti.

AMERICA.

(S) **Buenos-Ayres**, 23 — Roca esce dal gabinetto. Si dice che anche Lopez si dimetterà. Un cambiamento di ministero è probabile.

Si fanno progetti per grandi riforme bancarie e per la coniazione di monete.

(S) **Buenos-Ayres**, 22 — Il governo della provincia di Buenos-Ayres sospenderà il pagamento del cupone che scade il 1º aprile. E' probabile che il governo federale garantisca il pagamento del cupone.

Si ha dal Chilì: « Gli insorti bombardarono Antofagasta. »

S. U. D'AMERICA

(N) **New-York**, 23, 8 ant. — La Keystone National Bank di Filadelfia, che fu chiusa il 20 corrente per ordine del governo, aveva un capitale di 500,000 dollari.

Il suo passivo è di 1,450,000 dollari, fra cui 309,000 dollari depositati dal tesoriere municipale di Filadelfia e 150,000 dollari dal tesoriere dello Stato di Pensylvania.

Quando la Banca fu chiusa, la riserva era ridotta a 63,000 dollari.

Movimento della Navigazione.

(S) **Gibilterra**, 23. — Proveniente da New-York, è giunto stamane l'*Entella*, della N. G. I., diretto a Genova, per dove proseguirà stasera.

Borse e Mercati.

Roma, 23 marzo 1891.

Borsa di pochi affari con tendenza incerta.

La Rendita per fine ha toccato i corsi di 96 e 95,95 per chiudere 95,97 1/2 — Contanti 95,95 — S. Spirito 474 e Fond. B. Naz. 496.

Le Generali fecero 409,50 e 410 — Le Immobiliari 407 e 408 con un *déport* di 3 lire.

Brillantissima l'Acqua Marcia da 1045 a 1075 per chiudere 1058 — Gas 905 prezzo fatto.

Risanamento 207 a 208 — Condotte 263 a 268.

Cambi: Parigi 100,90 — Londra 25,23.

Piccola Borsa — *Ore 6,30* — Serata affari limitatissimi corsi piuttosto deboli — Rendita 95,87 1/2 — Generali 407,25 — Immobiliari 407 — Acque 1060 — Gas 905 — Risanamento 207 — Omnibus 107,50.

BORSE ITALIANE — 23 marzo 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	96 —
Id. fine	— —	96 97	96 05	— —
Az. Banca Nazion.	1645 —	— —	1645 —	— —
» Mobiliare	[illegible] —	— —	[illegible] —	[illegible] 1/2
» B. Generale	410 —	410 —	— —	— —
» Ferr. Mediterranee	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» » Meridionali	702 —	704 —	702 —	702 —
» B. di Torino	— —	— —	[illegible] —	— —
» Subalpino	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	[illegible] —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	100 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	406 —
» Tiberina	— —	— —	[illegible] —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Sovvenzioni	— —	77 —	75 —	— —
» Navigaz. Gen.	277 —	277 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	[illegible] —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	[illegible] —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	[illegible] 30	— —	— —
Id. Meridionali	— —	[illegible] —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	479 50	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	496 50	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	[illegible] —	— —
Francia vista	100 92	[illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Berlino id.	— —	[illegible]	— —	— —
Londra a 3 m.	25 [illegible]	[illegible]	25 [illegible]	25 [illegible] 1/2

Parigi, 23, ore 3,15 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	— —
» » 3 0/0 perpetuo	[illegible] 15	95 07	[illegible]
» » 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible] 15	— —
» Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» turca	[illegible] 25	19 15	[illegible]
» spagnuola	77 5/16	77 5/16	77 [illegible]
» ungherese	— —	[illegible] 1/8	[illegible] 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	330 1/8	— —
Egiziano 6 per 0/0	[illegible] 5/16	[illegible] 7/8	— —
Banca di Parigi	— —	[illegible] —	— —
Id. di Sconto	[illegible] —	530 —	— —
Id. Ottomanna	— —	[illegible] 13/16	[illegible] —
Credito fondiario	— —	[illegible] —	— —
Azioni Suez	— —	2471 —	— —
Azioni Panama	[illegible] —	[illegible] —	— —
Lotti Turchi	— —	[illegible] —	[illegible] —
Ferr. Meridionali ital.	— —	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	[illegible] 1/16	— —
Cambio su Londra	— —	[illegible]	— —

(N) **Parigi**, 23, 5,20 pom. — (Fonte francese) Mercato calmo, affari limitatissimi, tendenza più esitante sulle rendite francesi. Le azioni della Società di credito ben sostenute; il *Foncier* in ripresa; italiano mantenuto pesante. Gli altri fondi e valori del mercato internazionale senza cambiamenti apprezzabili.

(N) **Parigi**, 23, 10,20 pom. (fonte italiana) — 94.97 — 10/25 — 40/50 — 60/25 — 94.90 — 20/10 — 35/50 — 55/25 — 19,10 — 30/25 — 496 — 621 — 584 — 5/5 — 17/10 — 7709 — 57.

Vienna, 23 calma	21	23	Londra, 23 apertura	21	23
Mobiliare	311 68	311 25	Nuovi Cons.	[illegible] 11/16	[illegible] 11/16
B. aust. (oro)	111 50	111 25	Italiana	[illegible] 1/8	[illegible] 1/8
Id. (carta)	[illegible]	[illegible]	Turco	18 7/8	18 7/8
Nap. d'oro	9 16	9 15	Egiziano	[illegible] 1/2	[illegible] 1/2
C. Londra	115 30	115 30	Argento	45 1/8	45 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 10,000 — Ritirate st.

Berlino, 23 ferma	21	23	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italiano c.	[illegible]	[illegible]	Italia	6 per 0/0
Id. fine mese	[illegible]	[illegible]	Francia	3 per 0/0
Mediterraneo	[illegible]	[illegible] —	Inghilterra	3 per 0/0
Rublo	241 25	241 —	Germania	3 per 0/0
Camb. a 3 m.	[illegible]	[illegible]	Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 23 marzo, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	[illegible]
Importazioni del giorno . . . . . »	[illegible]
TENDENZA: ferma	

Havre, 23 marzo, ore 4,40 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N.	400
TENDENZA: riservata Prezzo per Kg. L. [illegible]	
Caffè - (Santos good average) - Vendite - Sacchi N.	[illegible]
TENDENZA: riservata Prezzo per f. metric L. 129,—	
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quint.	
TENDENZA: riservata Prezzo per Kg. L. 42.50	

Anversa, 23 marzo, 3,30 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	66 25
TENDENZA: contratti per fine prossimo . . . »	66 75

Parigi, 23 marzo, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marche	61	10	61	40	incerta
Avena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ferma
Olio di colza	[illegible]	75	[illegible]	—	pesante
Spiriti	[illegible]	—	[illegible]	25	calma
Zucchero raffinato	[illegible]	—	[illegible]	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 23 marzo, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]
Montoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1 [illegible]
Porci	[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]

PIETRO BRANCHETTI, gerente responsabile.

— Perchè? domandò Lafistole.

— Perchè fra qualche giorno il matrimonio di mia figlia sarà celebrato.

E in così dire, Clotilde si alzò dirigendosi verso la porta.

Lafistole, con un salto, le si parò dinanzi.

Egli sorrideva sempre, ma aveva negli occhi una evidente espressione di malignità.

— Signora — disse — io sapevo bene che la mia domanda vi avrebbe dovuto sorprendere. Ma vi assicuro che avete torto a non prenderla sul serio, e vi assicuro in pari tempo che se vorrete aver la bontà di ascoltarmi, il vostro rifiuto non potrà in alcun modo durare.

Clotilde fece un altro passo innanzi dicendo:

— Lasciatemi uscire.

— Come volete, signora; ma debbo prevenirvi che io uscirò subito dopo di voi, per andare ad Orléans a dire a vostro marito il vero nome di vostro padre, i suoi antecedenti, e tuttociò che interessa la vostra nascita.

Quelle parole produssero l'effetto di un colpo di tuono.

Clotilde impallidì in modo spaventoso, e fissò sopra Lafistole uno sguardo smarrito.

La disgraziata non aveva bene compreso.

Tanto che, avendo appena la forza di parlare, mormorò:

— Che cosa intendete dire?

Con la maggiore cortesia di maniere, Lafistole ripetè, una a una, le parole che aveva pronunziato.

La signora D'Hautefort, annichilita, si lasciò cadere sopra una sedia mormorando:

— Come? Voi sapete?

— So tutto, signora... ma rassicuratevi perchè io sono il solo a conoscere certe cose intorno alle quali a voi interessa che si mantenga il segreto.

Clotilde guardava quell'uomo che pochi momenti prima non conosceva, e che ora le pareva terribile come un mostro infernale.

Ella sentiva che ai suoi piedi si era spalancato un abisso.

— Ma se io — disse finalmente — ho sempre ignorato il mio vero nome! Come avete potuto conoscerlo voi?

— Lo conosco!

— E sapete anche chi era mio padre?

Lafistole fece un segno affermativo.

Clotilde, smarrita, quasi parlando a se stessa, balbettò:

— Mio Dio! Che sarà mai per dirmi? Io era tanto felice! Fate, mio Dio, che se qualche sciagura mi minaccia, debba almeno colpire me sola.

E dopo aver rivolto questa preghiera al cielo per la salvezza dei suoi, la signora D'Hautefort, fattasi più calma, disse:

— Parlate, signore. Sono pronta ad ascoltarvi.

— La storia che voglio narrare sarà assai corta. Ma nel mentre che io la racconterò, vi sarò grato di ricordarvi che ho avuto poco fa l'onore di chiedervi la mano di vostra figlia.

Clotilde, con una voce minacciosa, esclamò:

— Non pronunziate il nome di mia figlia. Non voglio, ve lo proibisco!

Lafistole si inchinò collo stesso sorriso ossequioso, ironico.

— Nel 1845 — cominciò — tra Blois e Lugeney esisteva una fattoria chiamata Montefreux. Mi limito a darvi questa sommaria indicazione della località, ma qualora desiderate più precise notizie...

— No... no... andate avanti.

— Debbo solamente aggiungere che la fattoria di Montefreux era nel territorio della comune di Nonan. Il fattore, certo Jourdan, aveva al suo servizio un vecchio soldato che si chiamava Bastien e che era l'amante della fattoressa. E' una circostanza che vi prego di tener presente.

Clotilde fece un segno affermativo col capo.

— Jourdan era assai malandato in salute, ma poichè, quantunque malato, non si spicciava a morire, Bastien e la signora Jourdan si accordarono ad assassinarlo. E così fecero.

Suo malgrado, Clotilde non potè frenare un moto d'orrore.

— Il cadavere del disgraziato, rimase per lungo tempo nascosto nella fattoria, e forse la cosa non si sarebbe scoperta mai, se la moglie di Jourdan, divorata dai rimorsi, non fosse andata ad accusarsi di quel delitto, accusando in pari tempo Bastien. Come potete pensare, anche costui doveva essere arrestato. Ma sapete che cosa accadde?

— Come posso saperlo? — mormorò Clotilde.

— Accadde che nella notte in cui l'arresto doveva essere eseguito, Montefreux bruciò completamente, e Bastien rimase introvabile.

— Ah!

— Vero è che si trovò fra le macerie un cadavere carbonizzato... ma non era quello di Bastien... era quello del povero Jourdan. Il Bastien era riuscito a fuggire in America. E badate, signora, non dite troppo male di lui! E' vero che, in quel tempo, non era ancora vostro padre... ma doveva esserlo più tardi, verso il 1850, se le mie informazioni sono esatte.

Clotilde si era alzata come spinta da una molla, e mormorando:

— Bastien, mio padre! Un ladro, un assassino!

— Appunto. Il signor Bastien era vostro padre!

— Voi mentite! — urlò Clotilde. — Voi profittate di un mistero atroce per mistificare.

— No, no, signora... calmatevi, altrimenti non avrete la forza d'animo di sentire tutto il rimanente.

— E che cosa avete a dirmi?

— Poche cose, ma importanti. Io comprendo fino a un certo punto che la mia rivelazione abbia portato il turbamento nel vostro spirito. Io capisco bene che voi rifiutate di credermi, e non mi offenderò neanche dei brutti titoli che ora mi avete elargiti... tanto più che adesso li dovrete ritirare.

— Io! — fece Clotilde.

— Certamente! E li ritirerete quando avrete letto questi documenti che ho copiato.

In così dire, Lafistole consegnava alla signora D'Hautefort un gran fascio di carte, che Clotilde prese quasi macchinalmente, non rendendosi più conto di nulla, sommersa da quella infinita sciagura che era piombata sopra di lei.

— Quando avrete letto questi documenti — riprese Lafistole — avrò il piacere di rivedervi.

E dopo essersi alzato, aggiunse, dopo un secondo di esitazione:

— Chiuderò questo colloquio come ho cominciato... Io sono solo, col notaro Chavarot, a conoscere questo fatale segreto della vostra vita. Ma questo segreto non rimarrà tale che a un solo patto...

— Quale? — domandò ansiosa Clotilde.

— Quando io farò parte della famiglia degli Hautefort, non avrò più altro interesse a parlare, e ne avrò anzi moltissimo per tacere. Laonde, concludendo come ho cominciato: io vi prego di accordarmi la mano di vostra figlia.

Continua